

Ad alta voce

TERZA ANNUALITÀ

*Il corpo nelle storie dei ragazzi e
delle ragazze*

Giusi Marchetta 26 / 02/24



Fondazione
per la
Scuola





Chi sono io?

Ad alta voce

TERZA ANNUALITÀ

“Il povero anatroccolo che era uscito per ultimo dall'uovo e che era così brutto venne beccato, spinto e preso in giro, sia dalle anatre che dalle galline: «È troppo grosso!» dicevano tutti.”



Fondazione
per la
Scuola



Il corpo nelle storie

Costruzione di identità e corpo

Rapporto Lettura e identità

Lettura ad alta voce e identità

Ad alta voce
ANNUALITÀ



Fondazione
per la
Scuola



Il corpo nelle storie

Ad alta voce
TERZA ANNUALITÀ



Esperienza dei discenti e dei docenti

Storie di corpi

Criteri per la scelta dei testi



Fondazione
per la
Scuola

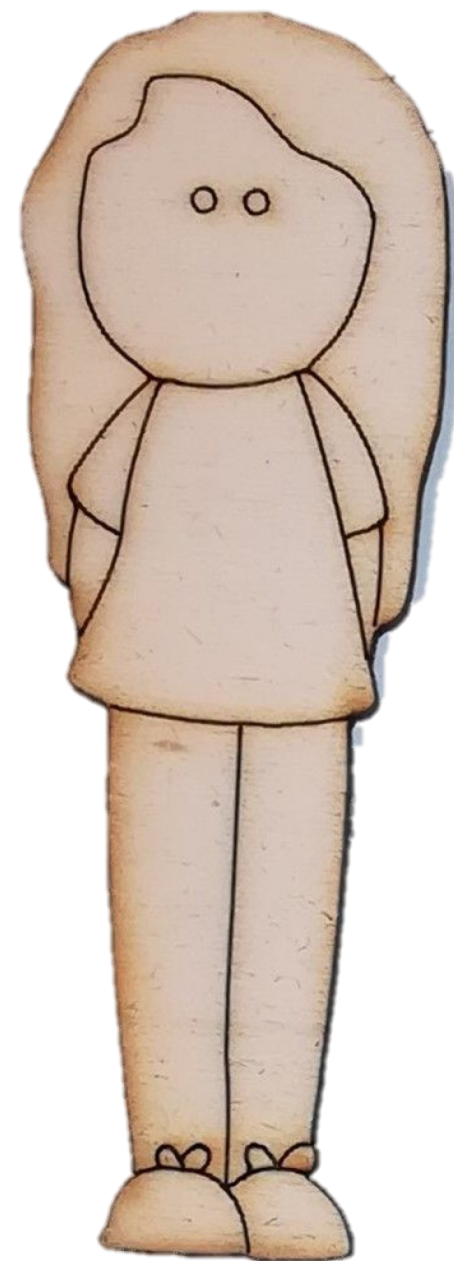


Ad alta voce
TERZA ANNUALITÀ

Insegnante
Scrittrice

Convinzioni religiose
e politiche

Cultura e lingua italiana,
campana, siciliana
Formazione umanistica



Bianca,
altezza media,
carnagione scura,
occhi scuri
Miope...



Fondazione
per la
Scuola



Io sono corpo

**E tu chi sei?
Quale parola ti
definisce di più dopo
“Io sono”?**

Ad alta voce
TERZA ANNUALITÀ

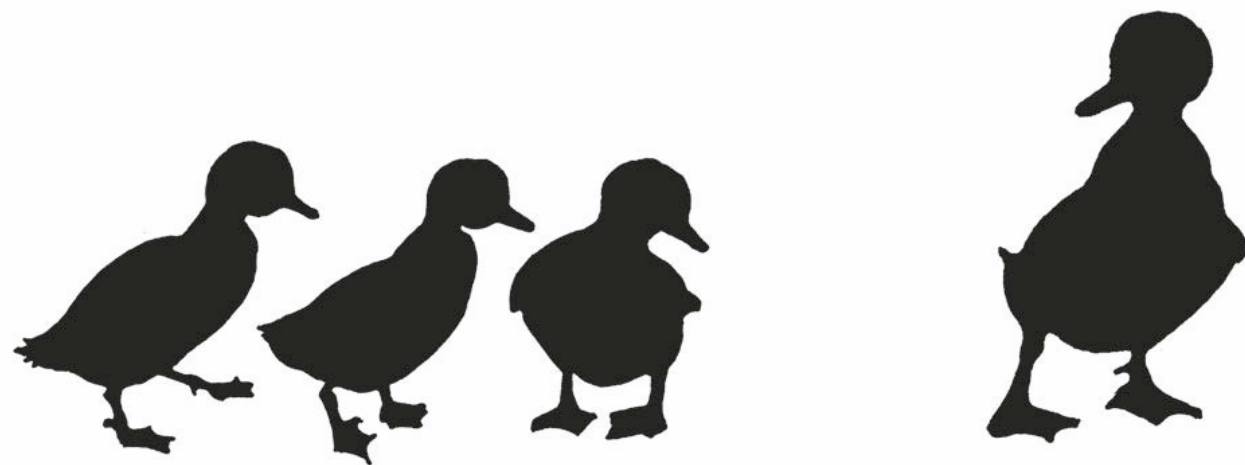


Fondazione
per la
Scuola



Chi siamo

LO SAI CHI SIAMO?



TANA HOBAN

Tana Hoban *Lo sai chi siamo?* Editoriale
scienza 2022



Fondazione
per la
Scuola

Ad alta voce

TERZA ANNUALITÀ

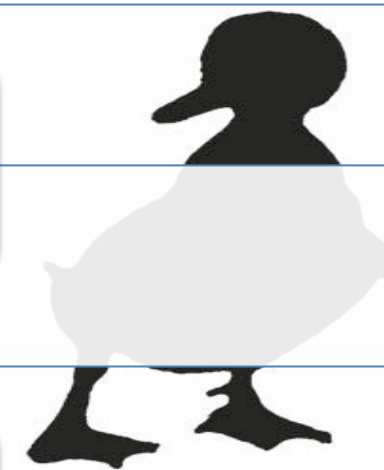
Identità fisica / digitale

Identità biologica e di
genere

Identità culturale

Identità narrativa

LO?



Il corpo sono io

«Chi sono io?»
domanda un
bambino alla sua
mamma. E la
mamma risponde:
«Tu sei mio figlio».
Totò però non si
accontenta e ha
bisogno di saperne
di più: «E poi?»



Ad alta voce
TERZA ANNUALITÀ

IMPORTANZA DATA AL RAPPORTO IO/ ME

- Considera gli aspetti individuali della costruzione identitaria lungo sequenze di stadi di sviluppo rigide e universali. (Erickson, 1959)

IMPORTANZA DATA AL CONTESTO

- Considera l'identità come emergente dalla rete di relazioni e di influenze sociali all'interno del quale si muove l'individuo, con la descrizione di percorsi mai universali ma sempre personali. (Vygotskij, 1973; Bandura, 1997)

Erickson E. H. (1959). *Identity and the life cycle: Selected papers*. Psychological Issues, 1, 1-171

Vygotskij L.S. (1973). *Lo sviluppo psichico del bambino*. Roma: Editori Riuniti.

Bandura A. (1997). *Autoefficacia: teoria e applicazioni*. Trento: Erickson..

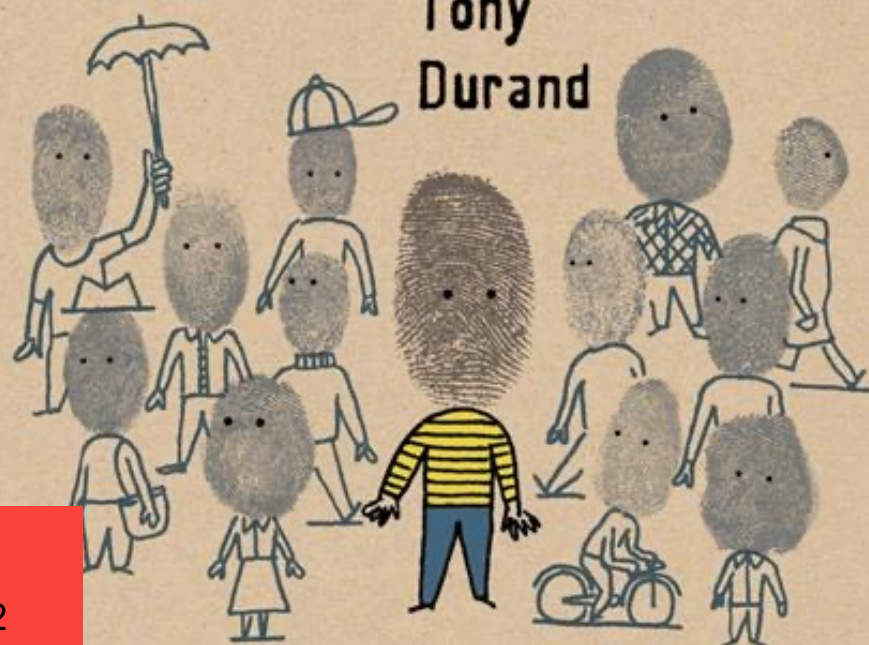


Fondazione
per la
Scuola



CHI SONO IO?

Tony
Durand



ukids

Tony Durand
Chi sono io? Ukids 2022

- È una teoria che ognuno sviluppa riguardo se stesso e il modo in cui si inserisce nella società.
- È il principale concetto sociale per dare significato ad esperienze e situazioni.
- È la base di riferimento nell'interazione con gli altri (punto di vista personale da cui osservarli)
- Si sviluppa con il tempo e dipende da fattori cognitivi e da esperienze sociali (es. valutazioni degli altri)

Consolidare l'identità significa vivere serenamente **tutte le dimensioni del proprio io**, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, **imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile**. Vuol dire **sperimentare diversi ruoli e forme di identità**: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli. *Linee guida nazionali infanzia e primo ciclo, 2012*

L'esperienza culturale comincia con il vivere in modo creativo, ciò che in primo luogo si manifesta nel gioco.

D. Winnicot *Sviuppo affettivo e ambiente*
Armando editore 2013



(...) ha bisogno di stabilire sempre nuovi e più saldi rapporti con l'ambiente sociale, nell'incessante tentativo di diventare quanto più compiutamente se stesso.

C. R. Rogers in Francesco Peluso Cassese,
Sacha Granato *Introduzione alla psicopedagogia del gioco* Edizioni universitarie romane 2001.



Sembra perciò “naturale all'uomo” che il bambino cominci con l'assorbire l'ambiente e compia col lavoro, con le esperienze graduali sull'ambiente che lo circonda, il suo sviluppo infantile. È con l'assorbimento inconscio, e poi con l'attività sulle cose esterne, che egli nutre e sviluppa la sua qualità umana. Egli si costruisce [...].

M. Montessori, *La scoperta del bambino*.

Garzanti Milano 1970



Fondazione
per la
Scuola



Corpo mio corpo tuo

Usborne
Primi libri in bianco e nero



Ciao bebè!



Ciao bebè

Mary Cartwright
illustrazioni: Grace
Habib

Traduzione: Cristina
Samani
Usborne 2022



Ad alta voce
TERZA ANNUALITÀ



Fondazione
per la
Scuola



Il corpo a pezzi

- “- Signora, ho qui il braccio del suo figliolo.
- Oh, quel distratto. Io non so più cosa fare e cosa dire.
- Eh, si sa, i bambini sono tutti così. Dopo un po' arriva un'altra brava donna.
- Signora, ho trovato un piede. Non sarà mica del suo Giovanni?
- Ma sì che è suo, lo riconosco dalla scarpa col buco. Oh, che figlio distratto mi è toccato. Non so più cosa fare e cosa dire.
- Eh, si sa, i bambini sono tutti così.”



L'uso del corpo



Io sono foglia
Angelo Mozzillo - Marianna Balducci,
Bacchilega

Ad alta voce
TERZA ANNUALITÀ



L'onda
Suzy Lee
Edizioni Corraini



Ad alta voce

TERZA ANNUALITÀ

Il buco Ediz. Illustrata di Anna Llenas
Daniela Gamba (Traduzione)

Gribaudo, 2016



Da dentro a fuori e viceversa

Muoversi è il primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere e di equilibrio psico-fisico.

L'azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione, ma anche la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento con gli altri; consente di sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati.

Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione Allegato alla Gazzetta Ufficiale del 5/03/2013

Corpo come mediatore

- **Dall'esterno all'interno (conoscenza, percezione di sé)**
- **Dall'interno all'esterno (espressione di sé)**

Bowlby, J. (1999). *Attaccamento e perdita*. Torino: Bollati Boringhieri.



Fondazione
per la
Scuola



Ad alta voce

TERZA ANNUALITÀ

Cos'è un bambino?

*È inutile che il fiore
Voglia essere frutto
Con polpe dolci e buone
Deve passare prima la stagione*

*L'acqua della sorgente
Non può essere mare
Con le onde e le schiume
Deve passare prima un lungo fiume*

*E mai nessun bambino
Potrà crescere in fretta
Solo cambiando i panni
Ci sono prima i giorni, i mesi e gli anni*

*C'è prima la partenza
Poi vengono i ritorni
La strada è la pazienza
I piedi sono i giorni*

B. Tognolini, *Filastrocche della Melevisione*,
Gallucci Editore



Fondazione
per la
Scuola



Che cos'è un bambino?
Beatrice Allemagna
TopiPittori 2015

“Un bambino è una persona piccola.
È piccolo solo per un po', poi diventa grande.
Cresce senza neanche farci caso.
Piano piano e in silenzio, il suo corpo si allunga.
Un bambino non è un bambino per sempre. Un bel giorno cambia.”



Il corpo a scuola



Gioco vs lettura

Ad alta voce
TERZA ANNUALITÀ



Fondazione
per la
Scuola



Gioco e lettura

Ad alta voce
TERZA ANNUALITÀ

**Leggere è
un'attività troppo
sedentaria e poco
socializzante?
Sottrae uno spazio
importante al gioco
dei bambini?**



Fondazione
per la
Scuola



Identità narrativa

Ad alta voce
TERZA ANNUALITÀ

- Il bambino risponde agli stimoli esterni e trova così la **sua forma**.
- La **narrazione** è uno **strumento conoscitivo e interpretativo** utilizzato dall'essere umano fin dall'infanzia, per codificare e spiegare gli eventi e le situazioni e **per orientare il proprio agire**.
- Attraverso il pensiero narrativo, interpretativo, soggettivo ed emozionale, l'uomo riesce a **comprendere i rapporti causa-effetto** e a produrre una conoscenza funzionale all'agire in un determinato contesto socio-culturale.
- Ogni narrazione, orale o scritta, permette a ciascun soggetto narrante di **incontrare l'altro**. In quest'incontro, nell'ascolto reciproco e nello scambio comunicativo, avviene inevitabilmente una negoziazione di significati, in cui tutti i soggetti coinvolti contemporaneamente **affermano e ridefiniscono la propria identità**.



Fondazione
per la
Scuola

Bruner *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, Feltrinelli, Milano, 1997
G. Fiorentino et alii, *Narrazione, apprendimento e identità culturale nella classe di italiano L2* Italiano LinguaDue, n. 2.2015.



Competenze

- essere capaci di **dare una struttura alla confusa realtà** in cui viviamo;
- essere in grado di **attribuire un senso** e un significato a ciò che ci accade e a ciò che facciamo;
- essere in grado di **socializzare** tutte queste competenze;
- essere in grado di **negoziare con gli altri i significati** che attribuiamo agli eventi, a noi stessi, alla realtà che ci circonda;
- **esercitare un controllo sul reale** e agire di conseguenza;
- essere in grado di **organizzare pensiero e azioni**;
- essere capaci di esercitare previsioni sul futuro e di **progettare**;
- essere in grado di **tenere insieme i differenti aspetti della nostra identità**, anche in modo progettuale.



Orientamento narrativo

Vale anche per il corpo?



Fondazione
per la
Scuola



Leggere col corpo

Tecniche di Lettura ad alta voce

- Ludica
- Motoria (*Fai le voci, Mi piace se ti muovi...*)
- Spaziale
- Prende corpo in classe



Ad alta voce
TERZA ANNUALITÀ

Uso della voce

Uso degli spazi e della biblioteca

Rituale di inizio lettura



Leggere col corpo: il triangolo vibrante



Ogni nostra
comunicazione
è **multimodale**
(Kress & van Leeuwen,
2001)

Trasmettiamo col corpo
significati e costruiamo
la nostra identità
Norris (2011)



Da semplice a
differenziato / Da
incoerente a coerente:

- I bambini piccoli usano concetti globali e assoluti (“buono” o “cattivo”) e sono più inclini a modificare il concetto di sé
- Nei più grandi il concetto di sé è stabile e continuo.

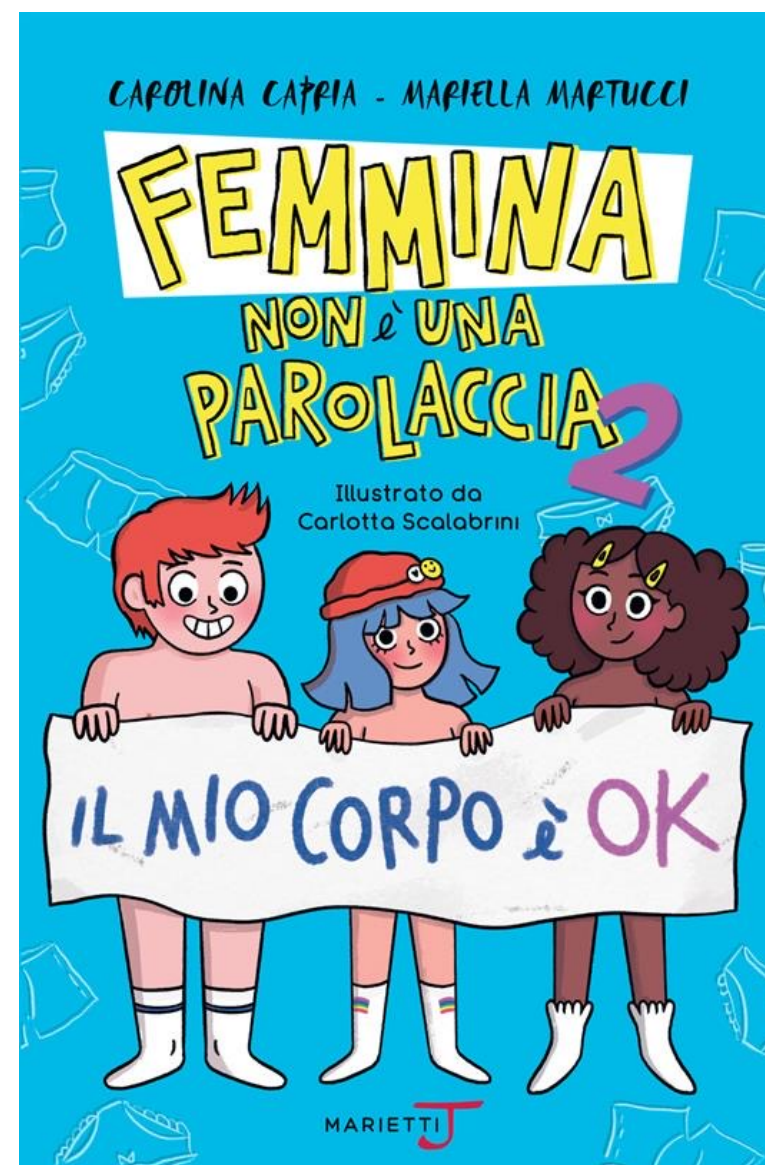
Da concreto ad astratto
Da assoluto a
comparativo

- I bambini piccoli si concentrano sugli aspetti visibili ed esterni / i più grandi sugli stati interiori e le caratteristiche psicologiche
- I bambini piccoli sono concentrati su di sé / I più grandi si confrontano con gli altri

Da ottimistico a
realistico / Da
pubblico a privato

- I bambini piccoli si descrivono con tratti soprattutto positivi.
- I più grandi forniscono descrizioni che tengono conto di lati positivi e negativi
- I bambini piccoli (fino a 6 anni) non distinguono i sentimenti privati dal comportamento pubblico.
- i più grandi considerano quello privato il “vero” sé.

Conoscersi



Femmina non è una parolaccia Carolina Capria (Autore) Mariella Martucci (Autore) Carlotta Scalabrini (Illustratore) Marietti Junior, 2021

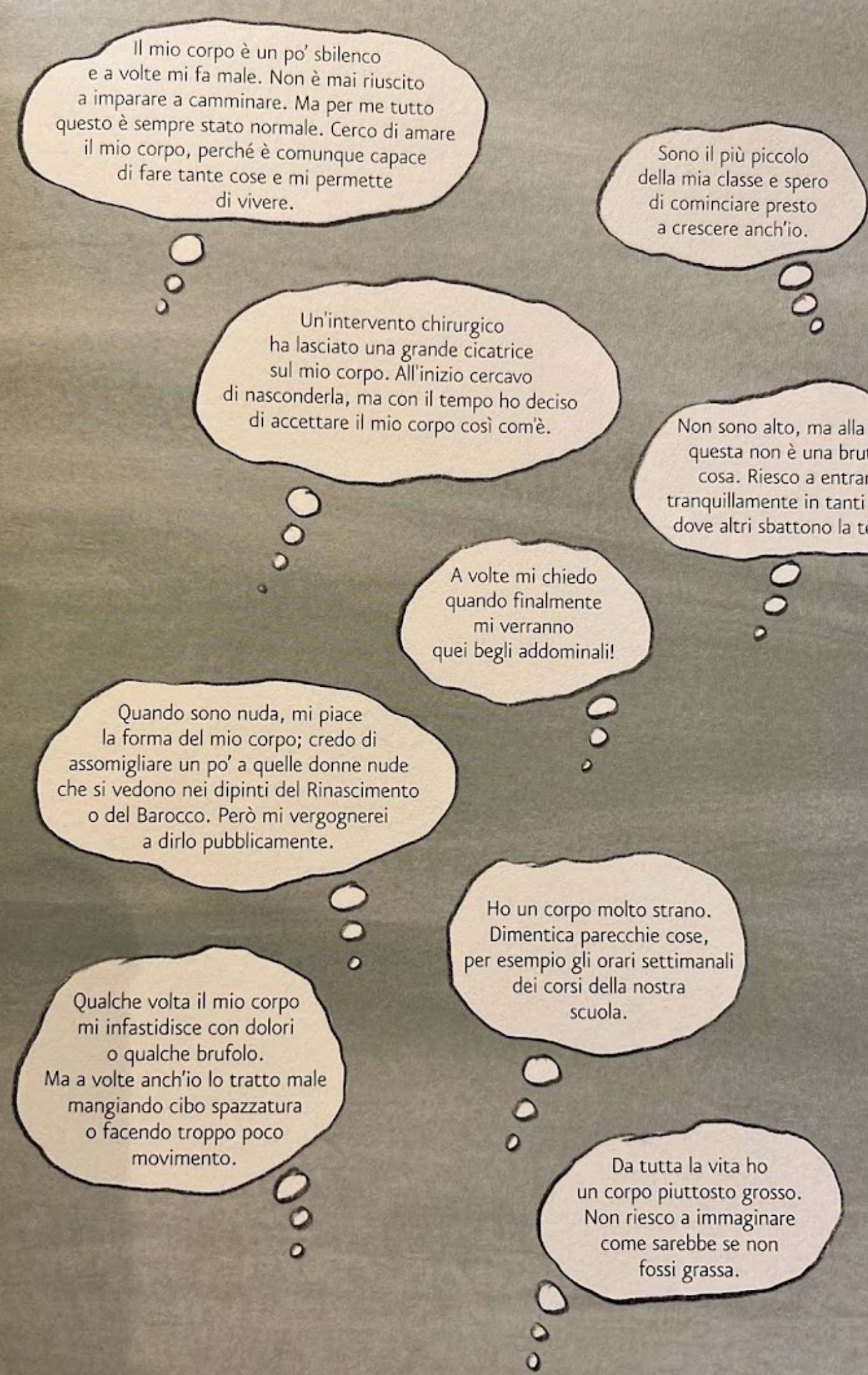
Ad alta voce
TERZA ANNUALITÀ



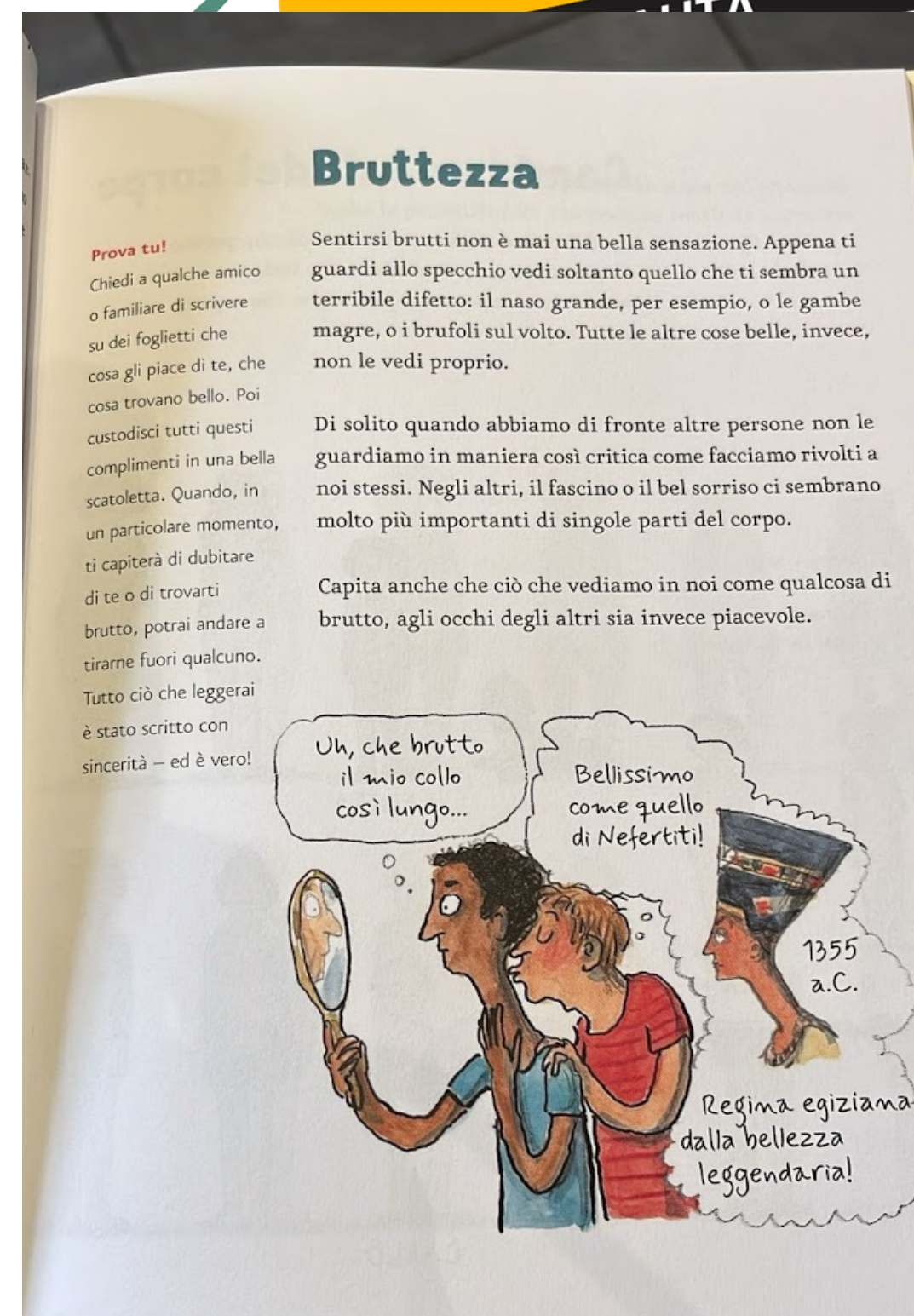
per la
Scuola



Conoscersi



Ad alta voce



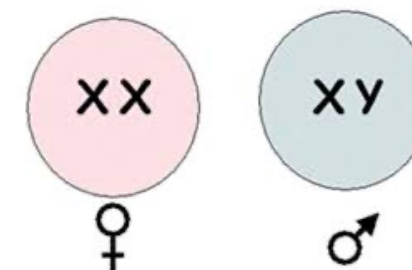
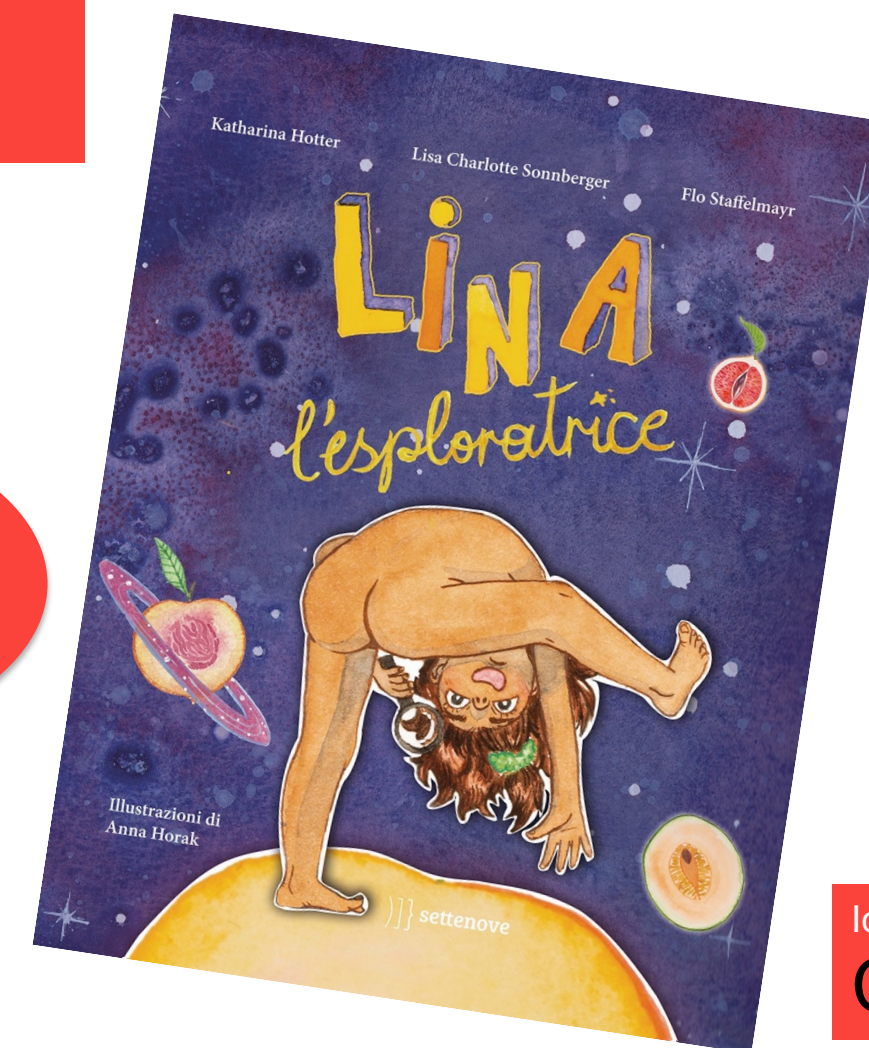
Fondazione
per la
Scuola



Il corpo biologico



Lina l'esploratrice
Katharina Hotter
Settenove
2022



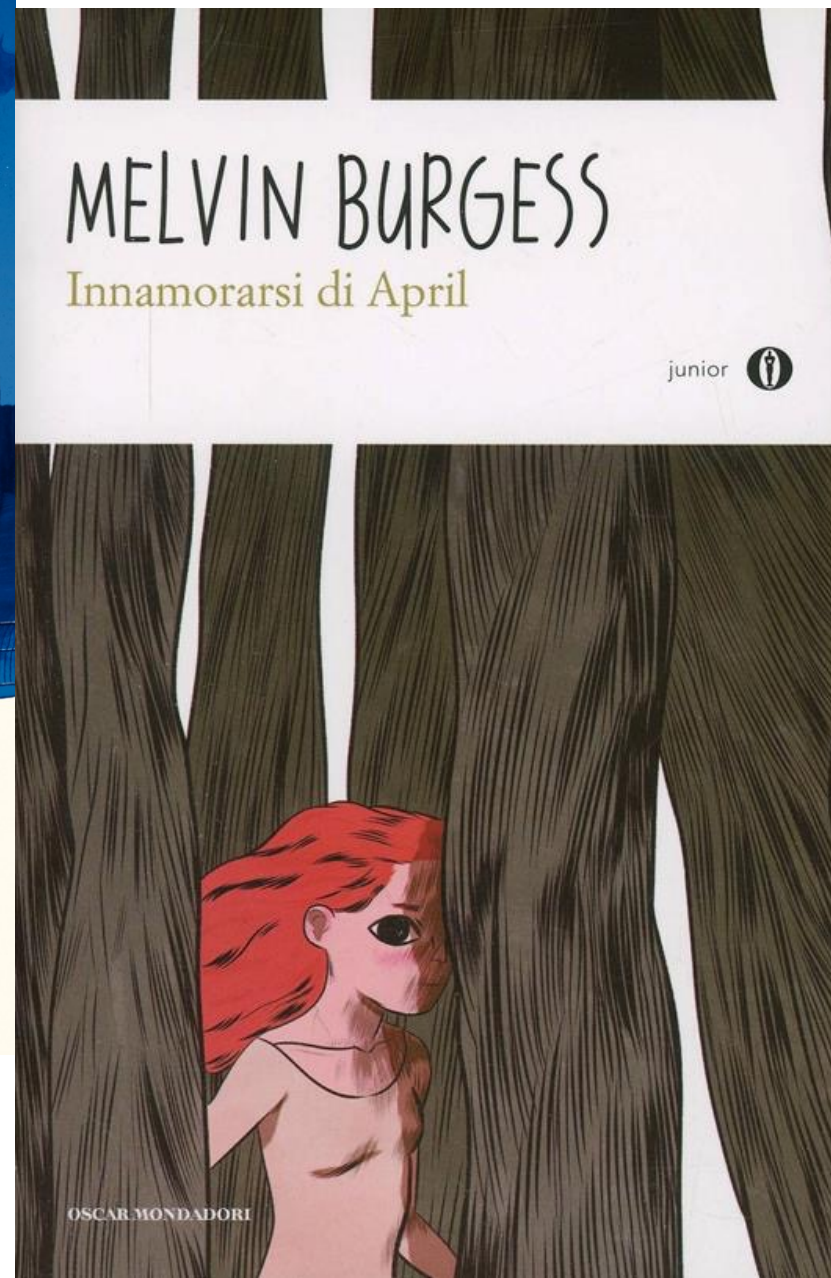
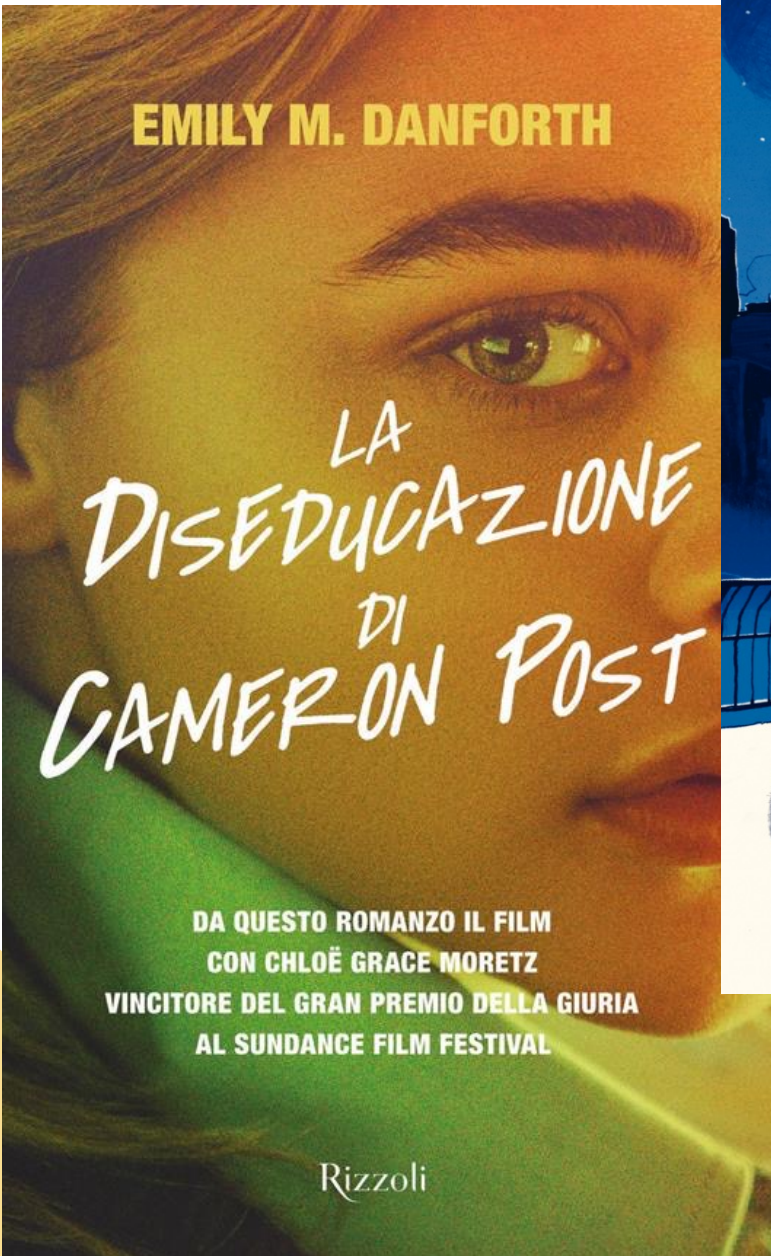
Identità biologica
Come sei?



Fondazione
per la
Scuola



Adolescenza



Orientamento sessuale Chi ti piace?

- Si sviluppa in adolescenza
- Rivolgere pensieri, sentimenti, fantasia a un individuo dello stesso sesso, del sesso opposto, a entrambi o a nessuno.

Innamorarsi di April Melvin Burgess Mondadori
La diseducazione di Cameron Post Danforth Rizzoli
L'ultima notte della nostra vita Silvera Il castoro

Gambini P., *Sviluppo fisico e sessuale e costruzione dell'identità di genere in adolescenza: risultati di una ricerca empirica*, Psicologia, Psicoterapia e Salute, vol. 13, 2007.



Fondazione
per la
Scuola



Identità di genere



- Processo di costruzione che prende l'avvio dalla nascita e perdura fino all'adolescenza.
- Riconoscimento soggettivo e profondo di appartenere ad un sesso e di non appartenere all'altro.

Quanti stereotipi che riguardano i nostri alunni e le nostre alunne ascoltiamo ancora nelle nostre classi?



Identità di genere e stereotipi

- *L'appartenenza ad un genere* (a partire dai 2 anni)
- *La stabilità di genere* (a partire dai 4 anni)
- *La costanza di genere* (a partire dai 7)

Il peso del mondo

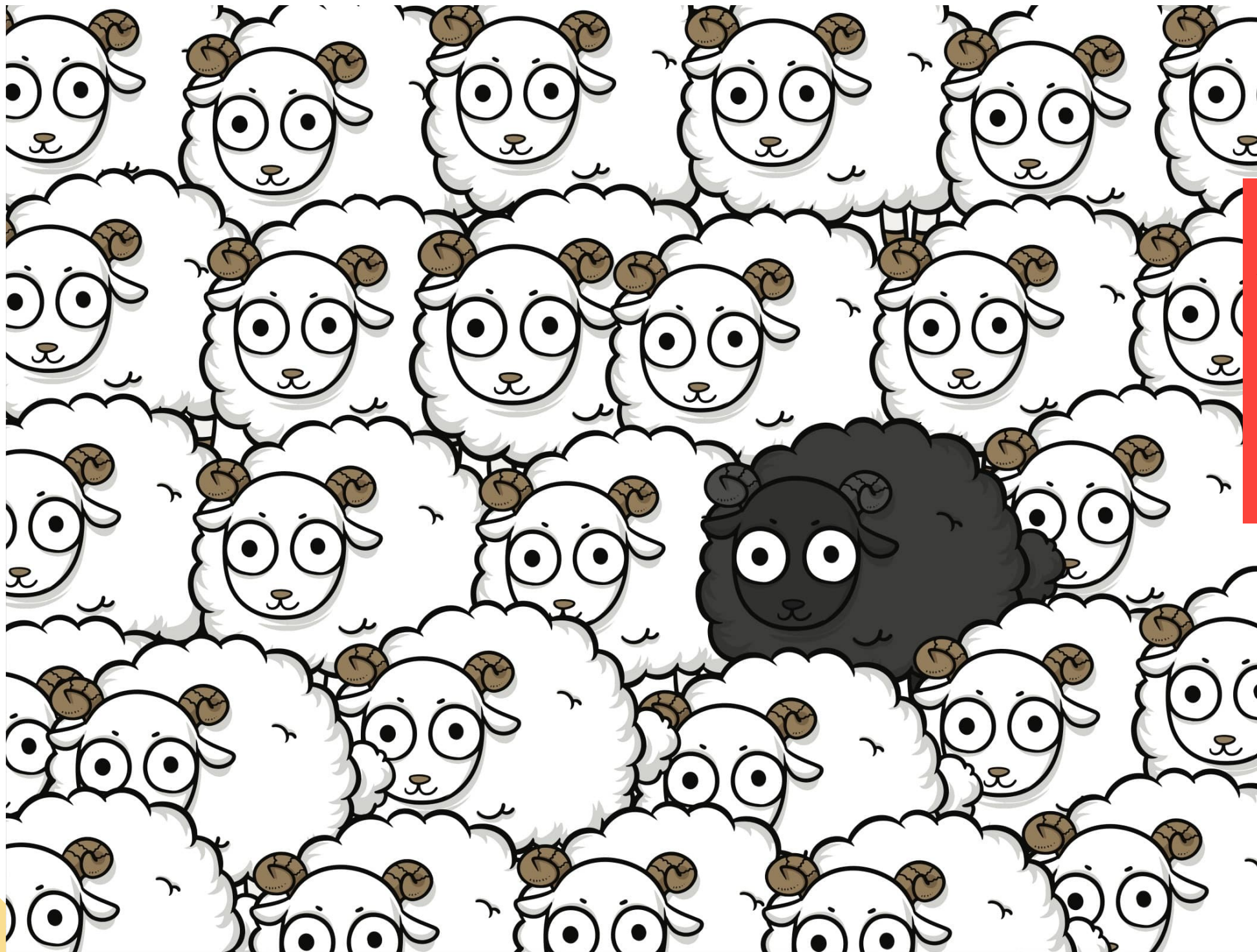
“Le bambine sono timide e più ordinate.”

“I maschietti amano giocare a calcio. Sono più indisciplinati.”



Fondazione
per la
Scuola





Non si legge per estrapolare un messaggio dalle storie ma perché le storie mettono i lettori a confronto con una pluralità di esperienze sottraendo l'immaginario a una narrazione unica, preponderante, legittimata e desiderabile perché considerata "normale".

Selezione dei testi e quotidianità:

- **Infrangere gli stereotipi in maniera progressiva**
- **Bibliovarietà**

Il corpo nelle storie

Simone Digennaro. Il corpo come vettore semantico del disagio giovanile © Educare.it (rivista on line - ISSN: 2039-943X) - Vol. 21, n. 5 – Maggio 2021

La storia che viene scritta sui corpi degli individui è una storia inquieta,

Secondo Le Breton (2007), il corpo può essere utilizzato come un vettore semantico, attraverso il quale è possibile analizzare le società contemporanee. Il corpo, infatti, è un punto di incontro tra l'esperienza soggettiva/oggettiva individuale e la produzione culturale e collettiva.



Fondazione
per la
Scuola



La dimensione simbolica

Se il corpo è nel mondo sociale,
il mondo sociale è nel corpo. (Bordieu)

La dimensione sociale e simbolica presuppone che, attraverso il corpo, ogni individuo abiti il mondo e trasmetta dei significati sociali e simbolici, attraverso cui si intrecciano le relazioni e si costruisce la propria socialità. Il modo in cui il corpo viene agito dipende dal contesto culturale di riferimento e dalle competenze sociali che appartengono all'individuo; agirlo produce al tempo stesso messaggi simbolici e veicola significati sociali

La crisi del corpo adolescente



Una gestione difficile

Goffi e impacciati, in difficoltà quando si tratta di entrare in relazione con l'altro, sedentari, a volte completamente ritirati nelle loro stanze in atteggiamenti passivi, connessi con il mondo virtuale ma, dall'altro lato, disconnessi dai propri corpi, sempre meno capaci di comprendere le emozioni e gli atteggiamenti, i gesti e i messaggi non verbali, dotati di una iper-sessualità o, al contrario, in difficoltà nelle relazioni intime, un numero sempre maggiore di giovani vive una corporeità e una motricità piena di incertezze e di fragilità.

Si percepisce un'**insufficienza del corpo**, che sotto il doppio sforzo di ancoraggio alla realtà e mantenimento di uno spazio esistenziale in una società che lo svuota dei propri contenuti, rischia di cedere e di perdere la capacità di dare significazione al mondo.



Fondazione
per la
Scuola

Simone Digennaro. Il corpo come vettore semantico del disagio giovanile © Educare.it (rivista on line - ISSN: 2039-943X) - Vol. 21, n. 5 – Maggio 2021



La crisi del corpo adolescente



Si tratta di proporre un'educazione che sia in grado di rendere l'individuo cosciente della natura multidimensionale del corpo e di come esso sia posto in relazione tra la propria sfera individuale e quella collettiva e sociale. In aggiunta, si tratta di agire a sostegno di un vissuto corporeo e motorio appagante, completo, profondo in cui ogni componente – emotiva, relazionale, sociale, ecc. – si pone in un rapporto armonico e in una relazione autentica e diretta con la personalità dell'individuo. Si possono mettere alla prova convinzioni limitanti o addirittura nocive, provando a **costruire una forma di corpo più realistica e positiva**, lontana da modelli stereotipati sviluppati in serie, e più prossima a un'idea di corpo personale, unico e irripetibile.

Simone Digennaro. Il corpo come vettore semantico del disagio giovanile © Educare.it (rivista on line - ISSN: 2039-943X) - Vol. 21, n. 5 – Maggio 2021

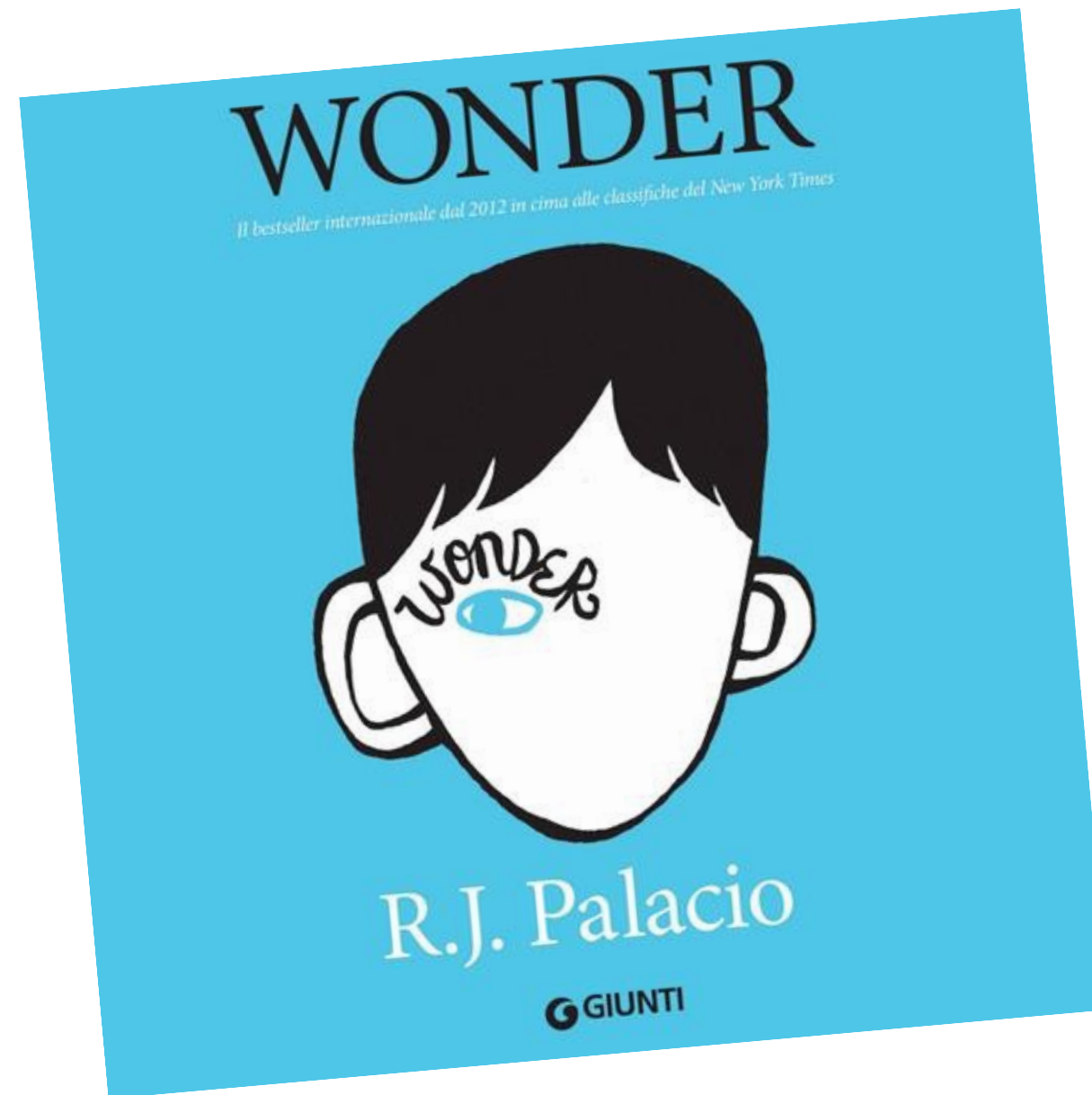


Fondazione
per la
Scuola



Il corpo nelle storie: disabilità e corpo rubato

- **Storia esterna**
- **Storia interna**



Il corpo nelle storie: metamorfosi

La zona nascosta, imprevedibile, oscura, sempre obliqua, dell'alterità bambina si traduce in metafore:

- il bambino mostro, i malatini, gli storpi, i neonati orrendi e quelli che diventano subito angeli (nell'opera di Dickens e nella fiaba orale e letteraria) ;
- Peter Pan, parente dei silfi, neonato volatile senz'ali, privato di memoria, spettro psicopompo per le anime dei suoi coetanei lattanti (Barrie, 1906);
- Alice, deformata nel corpo prepubere e resa così instabile nel proprio senso del sé (Carroll, 1865);
- Pinocchio nato dalla foresta, ligneo e primordiale, eppure ragazzino di strada (Collodi, 1883);
- Mary pallida, bruttina, smunta e rifiutante, salvatrice di Colin, il bimbo vittima designata di correzioni
- fascianti e cure correttive (Burnett, 1909);
- Nemecheck, eroe resistente che porta in sé la propria morte infantile, ammalato gravemente e gravemente morto, stilizzato da Molnar (1907).
- Lucignolo ucciso nel corpo di un ciuchino;
- Mignolina, rimpicciolita e mai restituita a dimensioni umanizzanti;
- la sirenetta, mostro ambivalente il cui nome ha l'iniziale minuscola (Andersen 1837),
- Gian Porcospino (Grimm 1812),
- Cola Pesce nella tradizione siciliana (Pitrè, 1904)



Fondazione
per la
Scuola

Da Milena Bernardi Estraneità del corpo bambino: la letteratura e la letteratura per l'infanzia ritraggono l'ambivalenza di quel piccolo corpo imperfetto



Il bambino mostro

Un fagotto di cenci, tenuti insieme da una mano, nella forma e misura quasi quella di un lattante, ma nella piccola stretta famelica e disperata, quella di un vecchio cattivo. Un viso arrotondato e liscio da una mezza dozzina d'anni, ma torchiato e contratto dalle esperienze di una vita. Occhi vividi, ma non di giovinezza. Piedi nudi, belli nella delicatezza infantile, brutti nelle screpolature di sangue e sporco che li coprivano. Un cucciolo di selvaggio, un giovane mostro, un bambino che bambino non era mai stato, una creatura che crescendo avrebbe potuto esteriormente assumere l'aspetto di un uomo, ma che interiormente sarebbe vissuta e morta nient'altro che bestia.

Il bambino malato e la bambina brutta

Mary si chinò su quella povera schiena magra, e prese ad esaminarla con l'aria grave e solenne di un dottore, e con un'espressione tale di importanza, che l'infermiera si voltò per nascondere un sorriso. Seguì un minuto di silenzio: Colin tratteneva il respiro e Mary continuava la sua visita, sempre con il viso duro e la fronte aggrottata. Alla fine disse: – La gobba non c'è, neanche grande come una capocchia di spillo! Si vedono le ossa, e sono queste che senti, perché sei magro. Si vedevano anche a prima che diventassi più grassa. Ma la gobba non c'è e se ne parlerai ancora ti riderò in faccia. (Burnett, 1909, p. 128)

Quando Mary Lennox giunse alla grande proprietà dei Misselthwaite per viverci con suo zio, tutti la trovarono veramente poco simpatica. Ed era anche vero. Il suo corpicino magrissimo, i capelli più gialli che biondi e l'espressione stizzosa del suo visino smunto non facevano certamente di lei una bella bambina. (Burnett, 1909, p. 5)

Il corpo nelle storie: malattia



Nel caso di Colin, coprotagonista di *Il giardino segreto* (Burnett, 1909) le fasciature sono entrambe presenti e pressanti: è un bambino sano, confinato a letto, indotto dagli adulti a considerarsi malato e morente. Per Colin, come per ognuno, il corpo è l'essere vivente in sé. È, allora, quel piccolo corpo – e quindi il soggetto bambino – che si vuole correggere, raddrizzare e riordinare riscattandolo al disordine dell'infanzia, ripulendolo e salvandolo dal retaggio primordiale lasciato da madre natura e dal peccato che lo marchia alla nascita.

Da Milena Bernardi *Estraneità del corpo bambino: la letteratura e la letteratura per l'infanzia ritraggono l'ambivalenza di quel piccolo corpo imperfetto*



Fondazione
per la
Scuola



Corpo bambino corpo adulto



Personalmente ritengo che anche per quanto riguarda l'epoca preborghese, si debba parlare di un **sentimento di distanza dell'adulto nei confronti dell'infanzia**, di un atteggiamento che individua nel bambino l'alterità, **un essere estraneo**.

Nella società preilluminista questo essere estraneo, come tutto ciò che è “altro”, si presenta come qualcosa che, in un senso ancora altamente religioso, è ricco di fascino. [...] La percezione del bambino come entità estranea, atteggiamento consolidatosi nel processo di civilizzazione e in seguito generalizzatosi a livello sociale nel corso della secolarizzazione, diventerà una peculiarità dell'immagine del bambino nell'epoca borghese.

La crescente considerazione di cui i bambini e la categoria dell'infanzia godono nei secoli dell'età moderna non è dovuta a una maggiore intimità, bensì a una crescente distanza tra adulti e bambini.

(Richter, 1992, pp. 15-16)



Fondazione
per la
Scuola



Corpo bambino corpo estraneo



Intorno alla fine del secolo XIX le cose cambiano e si parla esplicitamente di follia nei bambini (Moreau de Tours, 1888, p. 68), si ipotizza la “pazzia motoria” come sintesi di inarrestabili serie di movimenti e gesti aggressivi, si indaga il suicidio nell’infanzia come fonte di riflessione sul permanere del dolore nel vissuto infantile, ci si indirizza verso un’immagine di infanzia che le restituisca l’interiorità delle passioni ma se ne ipotizza la possibile minaccia verso una dannosa degenerazione.



Fondazione
per la
Scuola



Il corpo nelle storie: malattia

Ad alta voce
TERZA ANNUALITÀ



Corpo selvaggio

- Quasi sempre, se i giovani protagonisti hanno qualche consapevolezza di una trasformazione in atto o avvenuta, l'espedito immancabile è **l'immersione nella natura selvaggia**, con il mito di Robinson che torna, per esempio in *Io sto nei boschi* (J. Craighead George), *Nelle terre selvagge* (G. Paulsen), *L'esploratore* (K. Rundell): l'isolamento, il dimenticare i ritmi della "civiltà" e l'assenza di adulti, fanno da bozzolo per la metamorfosi, che viene avvertita e descritta.
- Tornano continuamente **isole e estati**, come parentesi dal mondo adatte a far avvenire il mutamento: a *L'isola del tesoro*, *Il signore delle mosche*

I migliori romanzi per preadolescenti hanno al centro le isole.

•

In ***Alla fine del mondo*** (G. McCaughrean) i giovani dell'età di mezzo vengono abbandonati per qualche settimana su un grande scoglio per una specie di rito di passaggio sancito dalla comunità, ma lì rimarranno, in piena metamorfosi, perché nessuno tornerà più a prenderli: uno di loro inizierà a perdere sangue dal sesso, rendendo clamoroso l'inganno in cui era stato (stata) intrappolata dalla famiglia fino a quel momento.

In ***L'albero delle bugie*** (F. Hardinge), solo arrivando su un'isola la protagonista scoprirà finalmente la montagna di menzogne del padre, sedotto da una strana pianta che pretende, in cambio di potere, continue bugie.

In ***Al di là del mare*** (L. Wolk) una ragazzina adottata alla nascita da un pescatore, arrivata ai fatidici dodici anni sente qualcosa che la richiama verso l'isola abbandonata che ha sempre visto in lontananza, e andando a scavare lì troverà tracce della storia sua e della famiglia d'origine, debitamente nascoste: in un piccolo cimitero, davanti ad una tomba vecchia quanto lei, inizierà a capire da dove viene, e forse dove vuole andare.

La ragazza strega

Tante iniziazioni femminili sono raccontate in storie di streghe (dal classico *La figlia della luna* di M. Mahy al recente *Un'estate con la strega dell'Ovest* di K. Nashiki), a certificare un nuovo, enorme e misterioso potere che va accettato e fatto proprio.

Frances Hardinge crea nuovi mostri che sono bambine abitate da più presenze contemporaneamente,

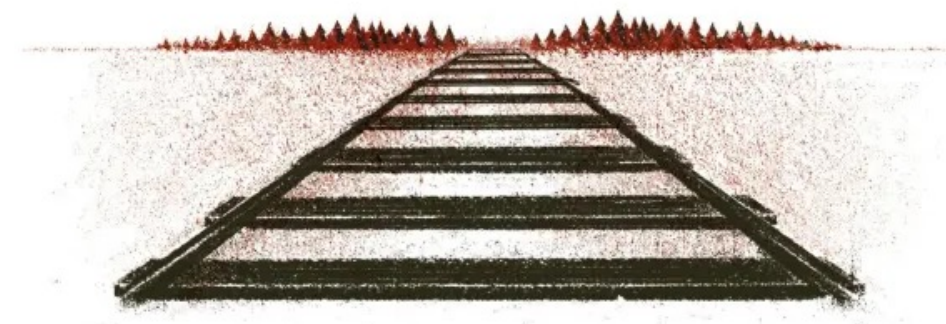
- *La voce delle ombre* Makepeace ospita in sé, senza volerlo, spiriti di animali e persone morte da tempo;
- *Una ragazza senza ricordi* Triss, che vive all'ombra di un fratello maggiore morto soldato e non ricorda più nulla, deve ricostruire il passato proprio e della famiglia. Ha continuamente fame e inizia a mangiare di tutto, a partire dalla sua bambola e dai suoi diari di bambina. Poi si accorge che il suo corpo perde pezzi: terra, rametti, foglie secche, e ad un certo punto decide di chiamare se stessa *Non-Triss*.
- *La grande avventura* (R. Westall): un orfano in fuga, sotto i bombardamenti della Seconda Guerra, compie un percorso a tappe tra i diversi modi di essere umani/adulti. Al termine del viaggio il cerchio sembra chiudersi, con un possibile ricongiungimento familiare e la rinascita, ma non è così: il ragazzo è cresciuto, gli adulti no; e sono ora meschini, disgustosi, piccoli piccoli, per lui totalmente inutili.

Il corpo che matura, cresce, finisce

Il corpo e *Carrie* di Stephen King

STEPHEN KING

Stagioni diverse

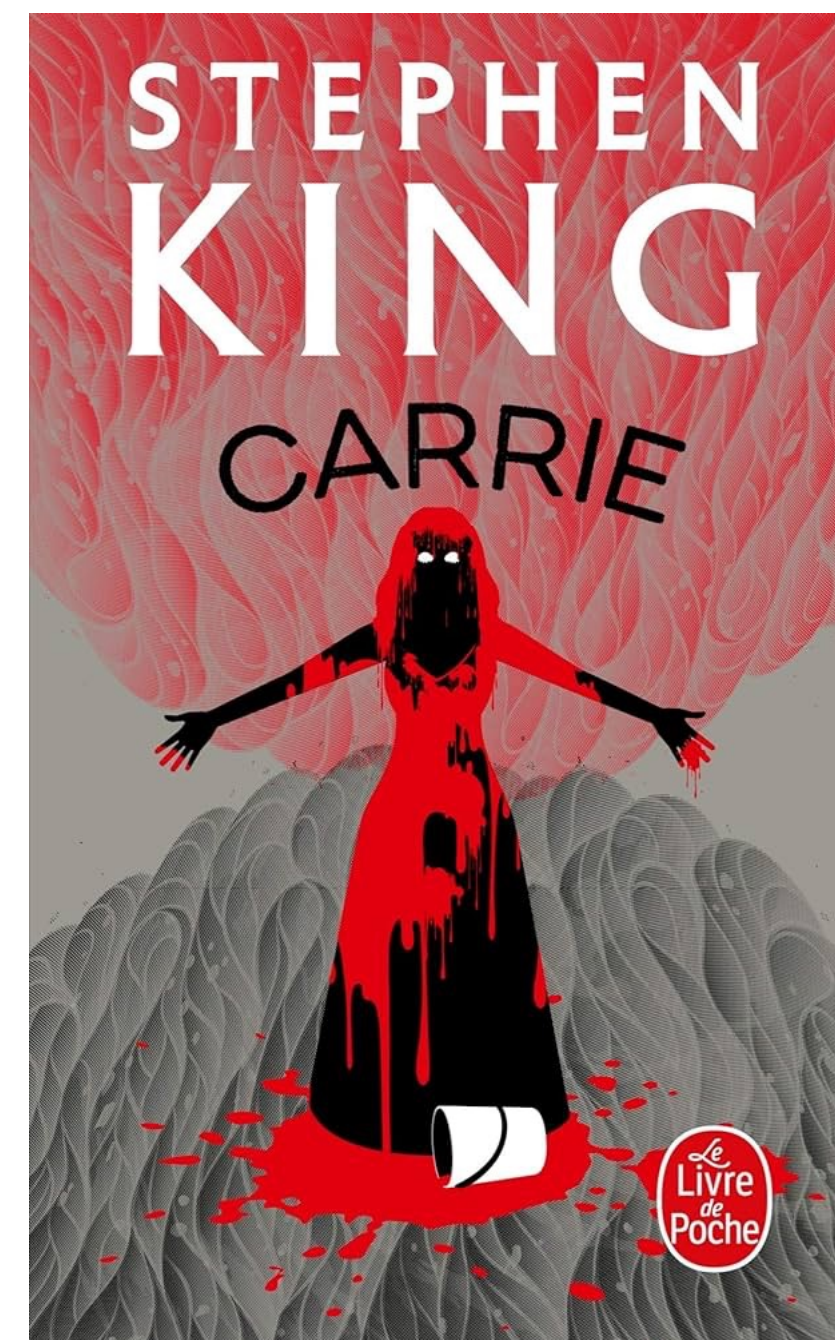


CONTIENE I RACCONTI CHE HANNO ISPIRATO I FILM

**LE ALI DELLA LIBERTÀ
L'ALLIEVO
STAND BY ME**



PICKWICK



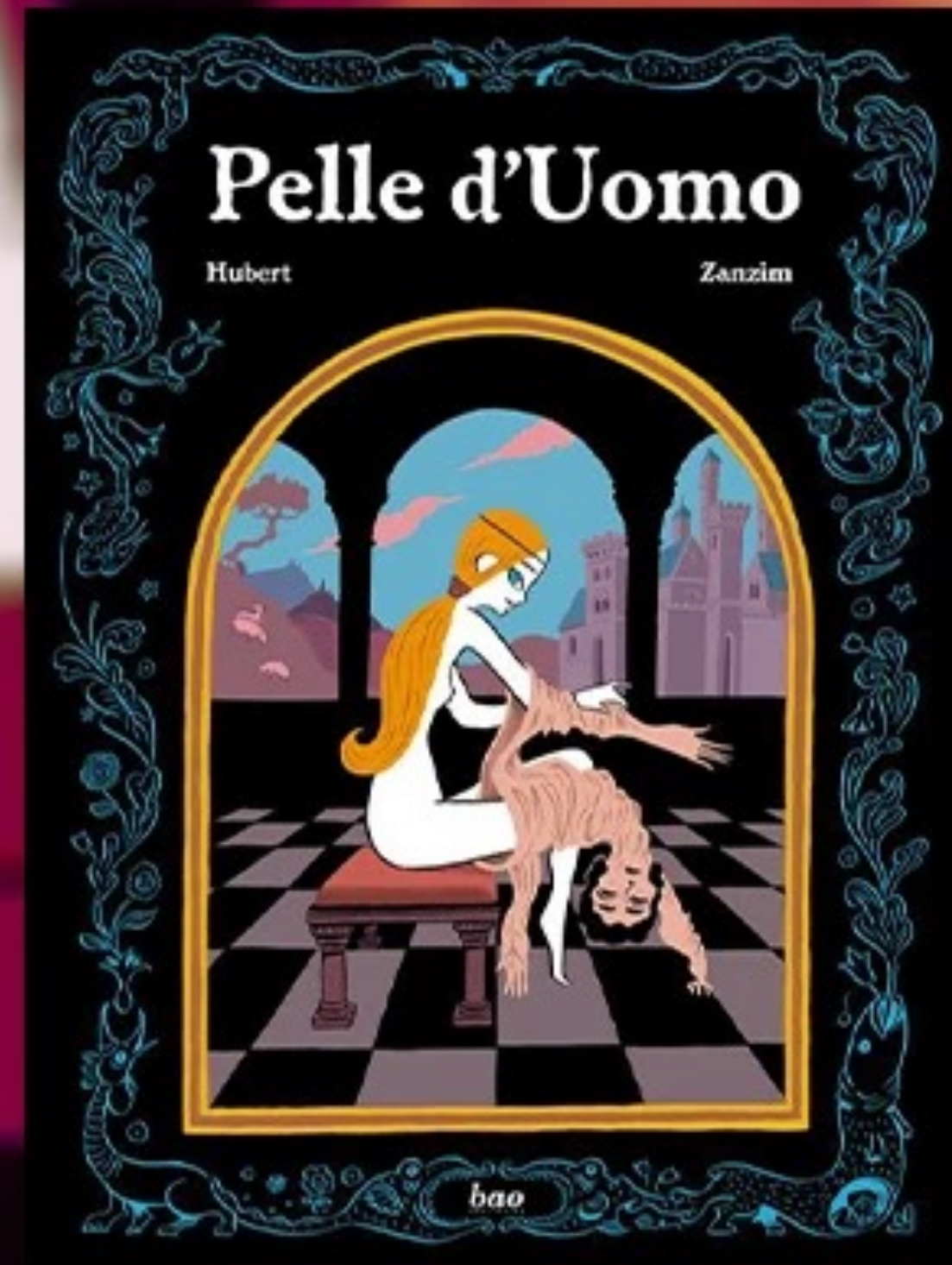
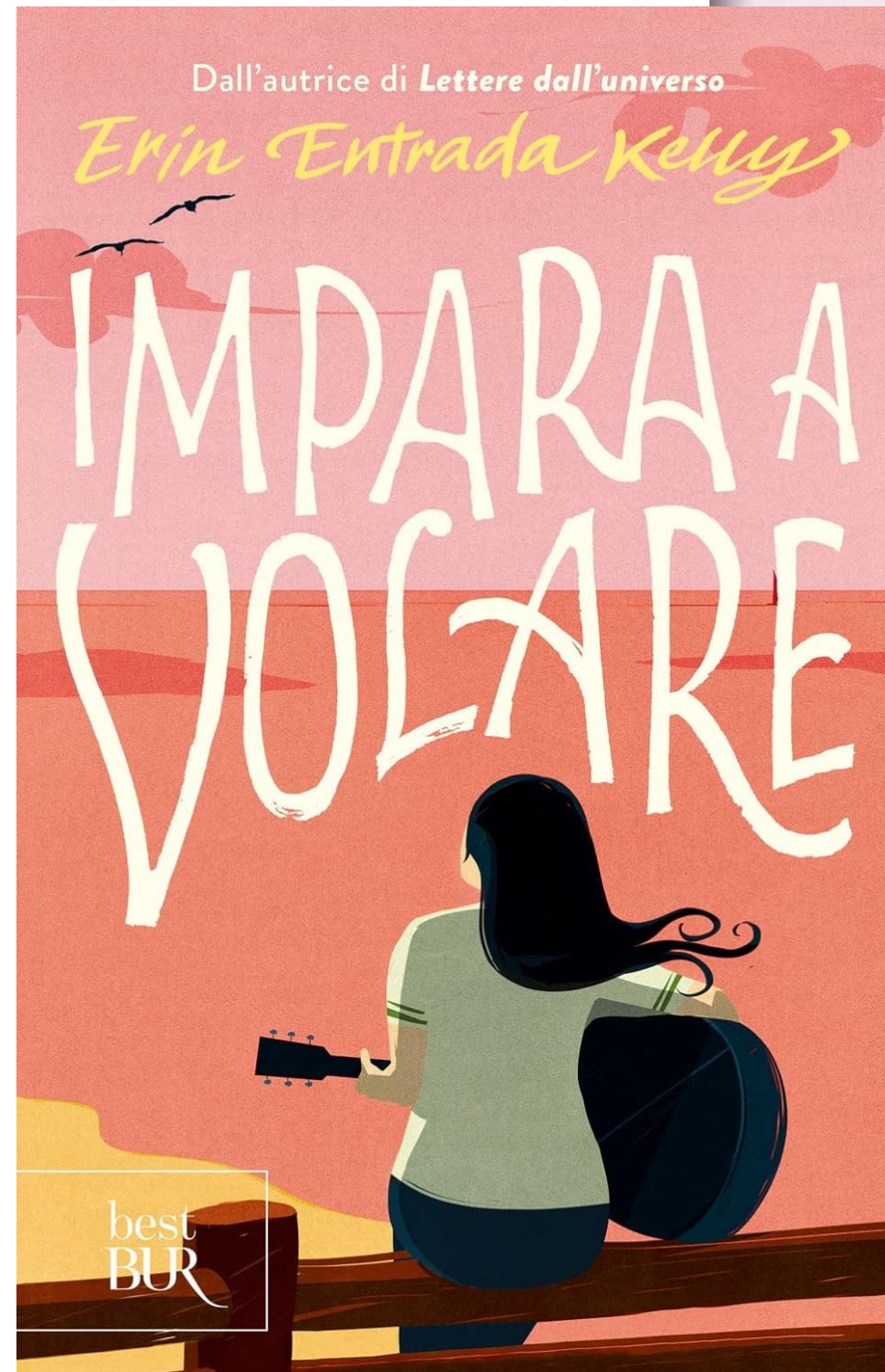
Il corpo bullizzato



Fondazione
per la
Scuola



Il corpo delle ragazze

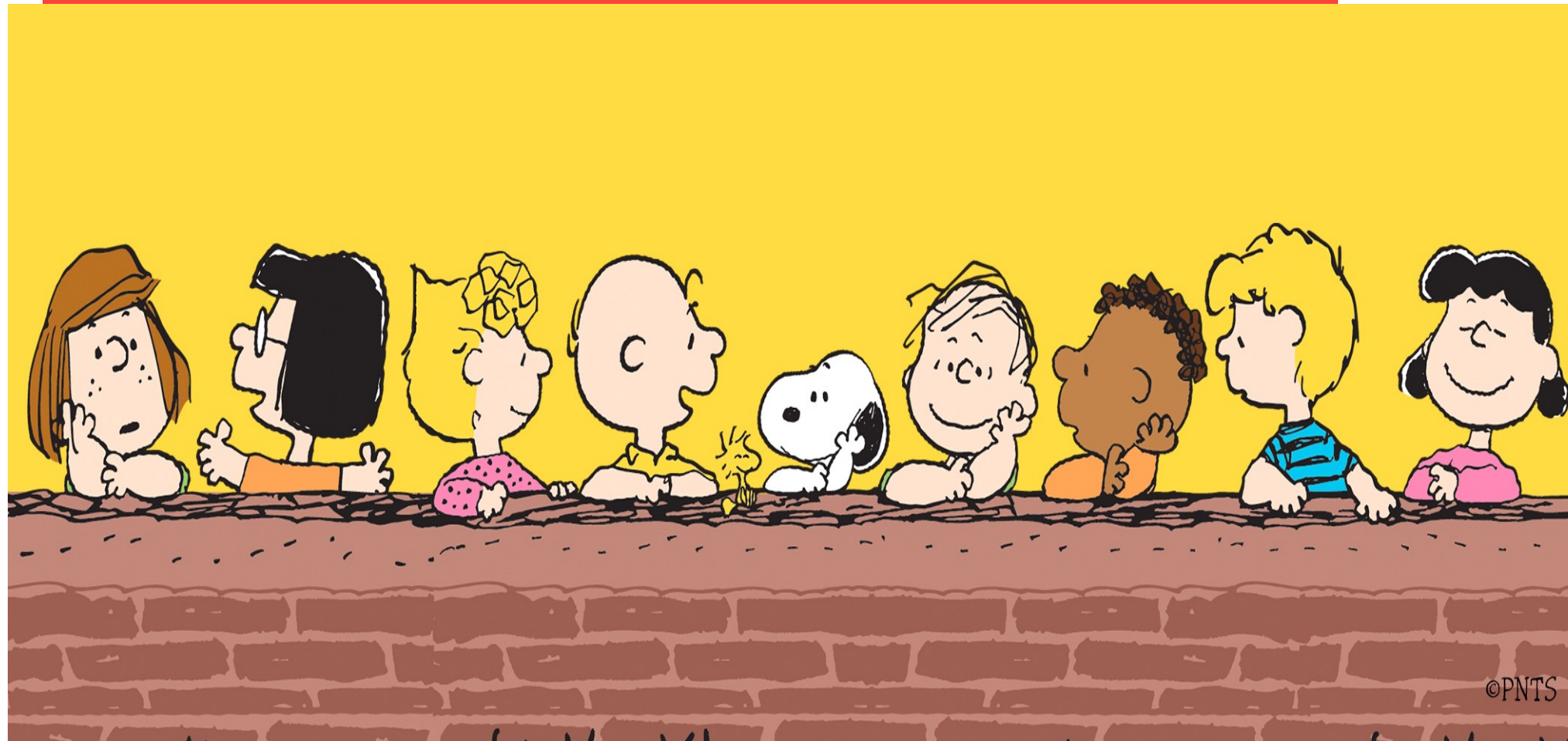


Una bimba data in affitto.

Il corpo non bianco

Alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta.

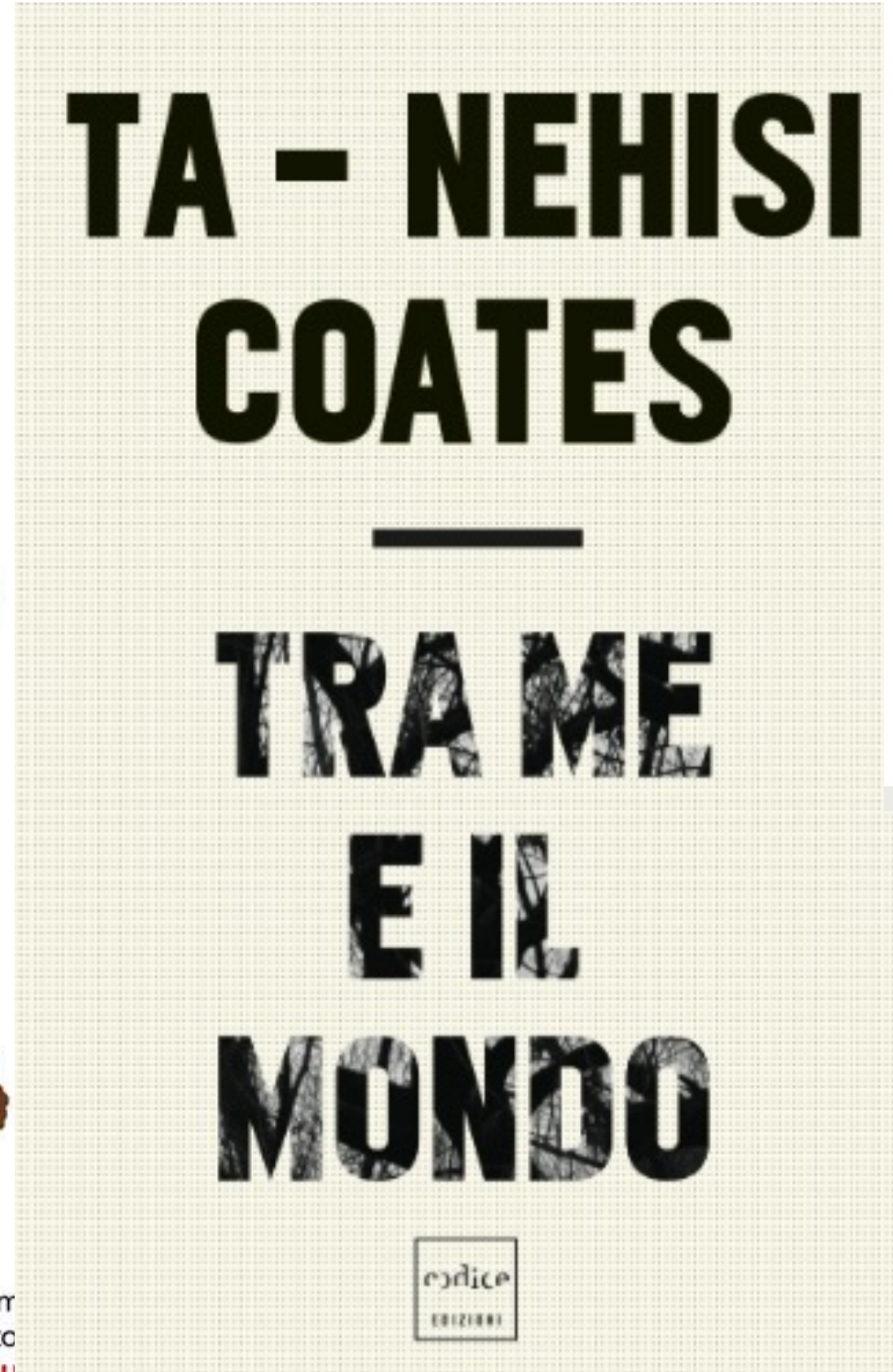
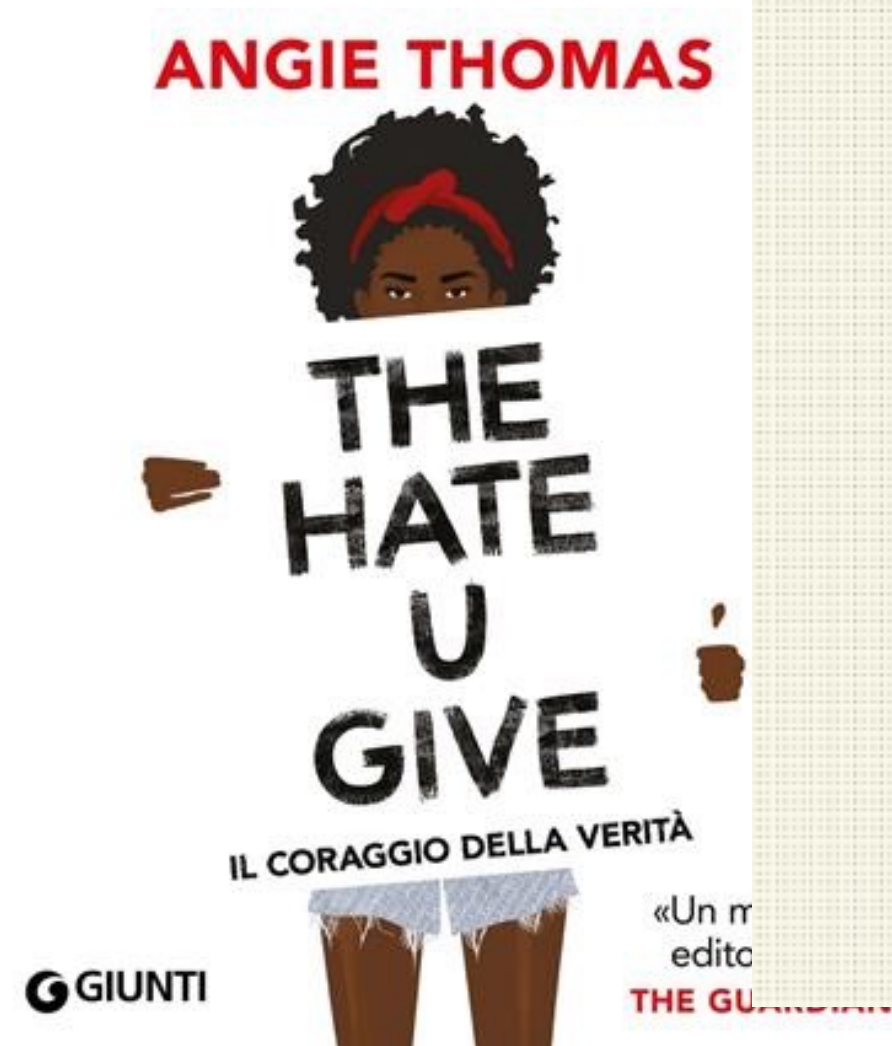
La scuola affianca al compito “dell'insegnare ad apprendere” quello “dell'insegnare a essere”. L'obiettivo è quello di valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente.



LAVORARE CON E ATTRAVERSO LA DIVERSITA' CULTURALE

- Incoraggiare le relazioni in, con e attraverso la diversità; lavorare per l'eguaglianza, dal rispetto verso la differenza.
- Riconoscere le asimmetrie sociali ed economiche delle culture, e insieme il bisogno di coesistenza delle diverse culture.
- Educare alla disposizione verso l'interculturalità, cioè, volere “essere con l'altro” attraverso la relazione. (Samanamud Ávila, 2010)

Il corpo degli altri / e



Sguardo
esterno

Wonder
Woman

White
savior

Anche I bianchi scrivono secondo il punto di vista della razza.
Solo che non lo pensano.



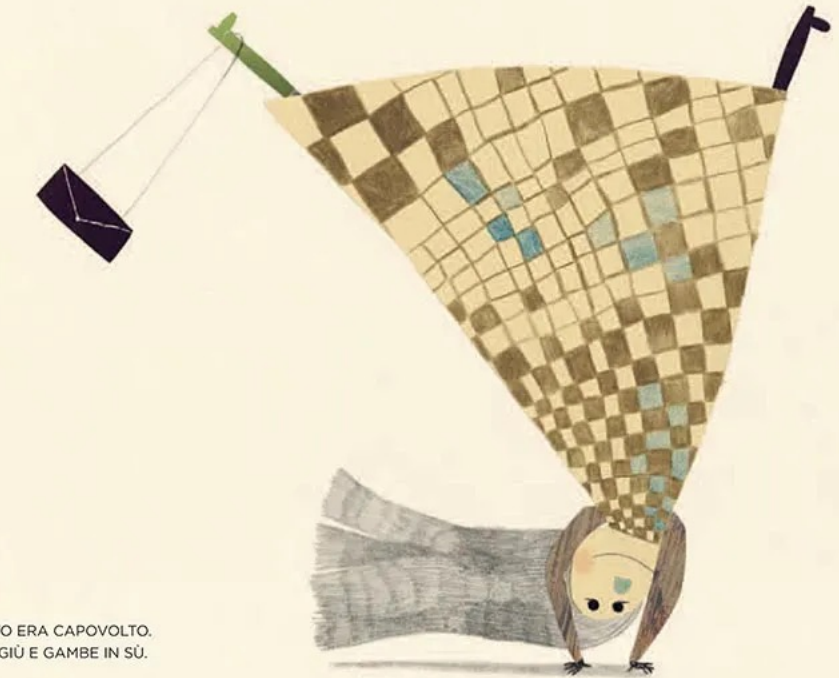
Raccontarsi senza raccontarsi

Ad alta voce

TERZA ANNUALITÀ



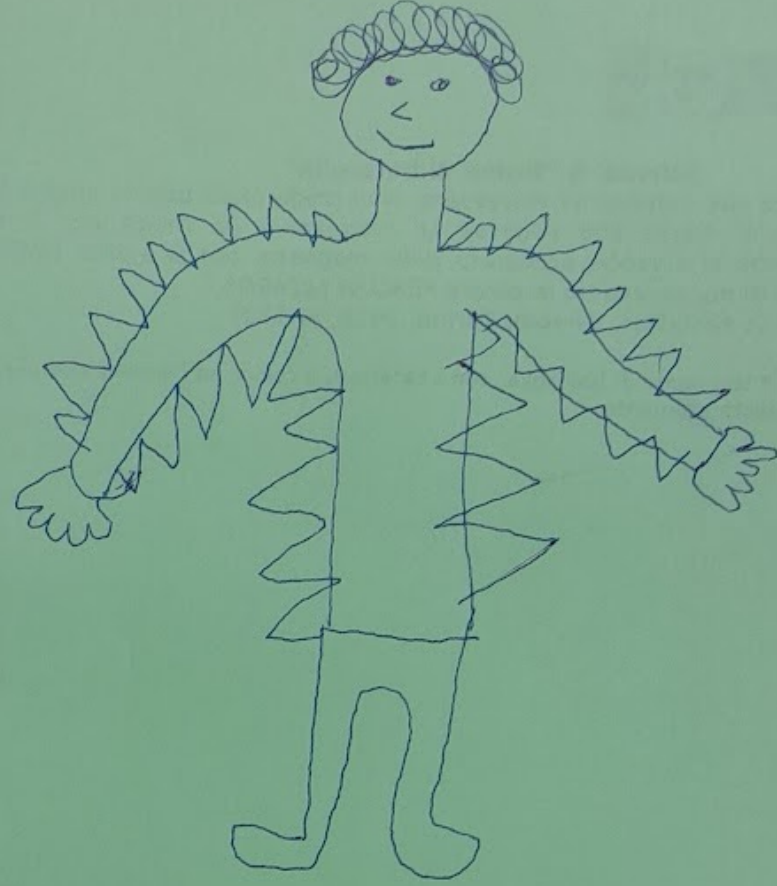
IL PRIMO ERA BUCATO.
QUATTRO GROSSI BUCHI IN MEZZO ALLA PANCIA.



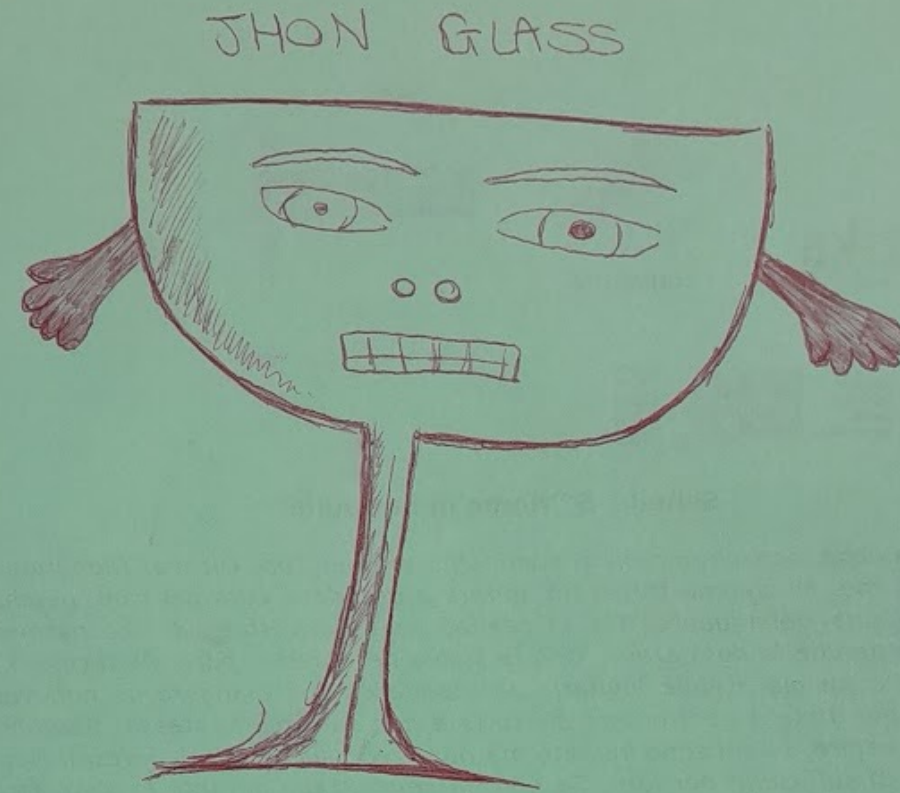
Fondazione
per la
Scuola



I malfatti fragili

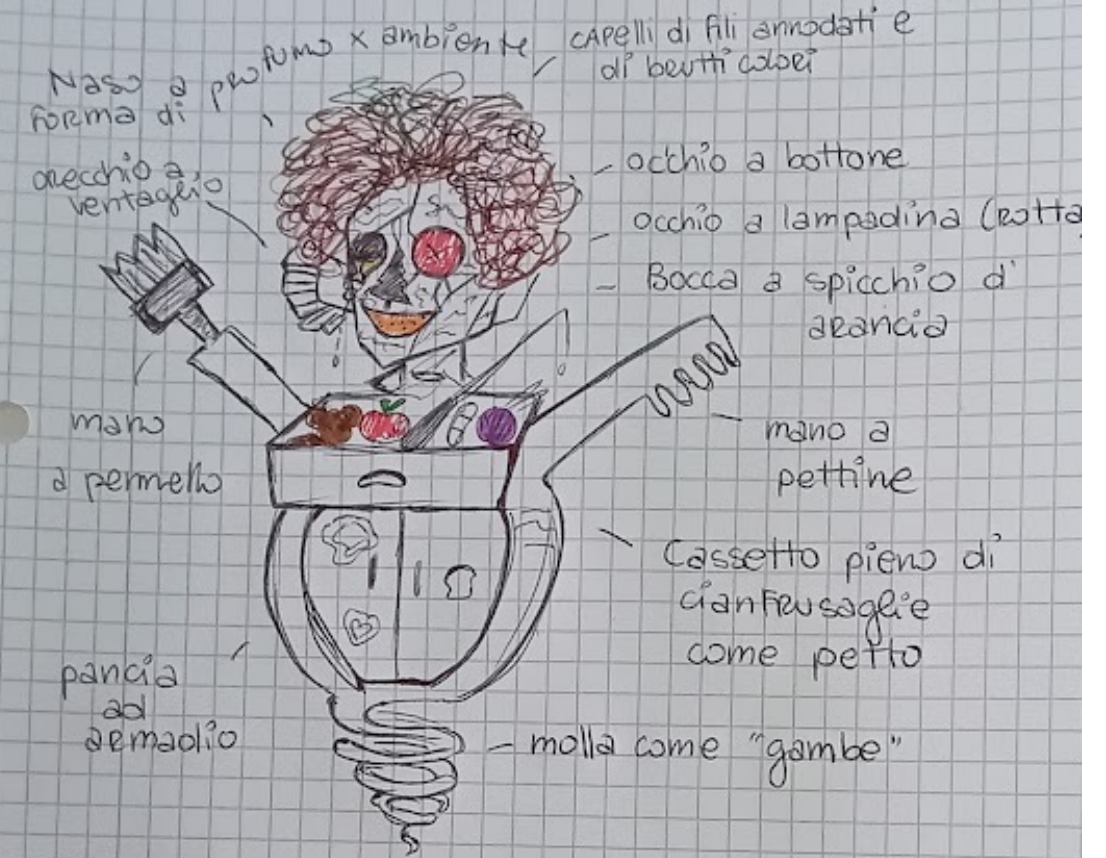


MALFATTO POICHÉ È PIENO DI PUNTE E NON PUÒ
AVERE CONTATTO FISICO MA DI SICURO NESSUNO
LO FERRA



Malfatto perché è fatto di CRISTALLO
è prezioso
ma si rompe facilmente.

LUÌ È UN MALFATTO ...



perché era fatto di cianfrusaglie, (rottami)
tutte ammucchiate, senza un senso.

" Dunque non servite a niente, siete delle nullità "
- disse il perfetto

Esad disse il rottame ma io ho sempre
modo di dare, a chiunque, ciò di cui ha
bisogno.

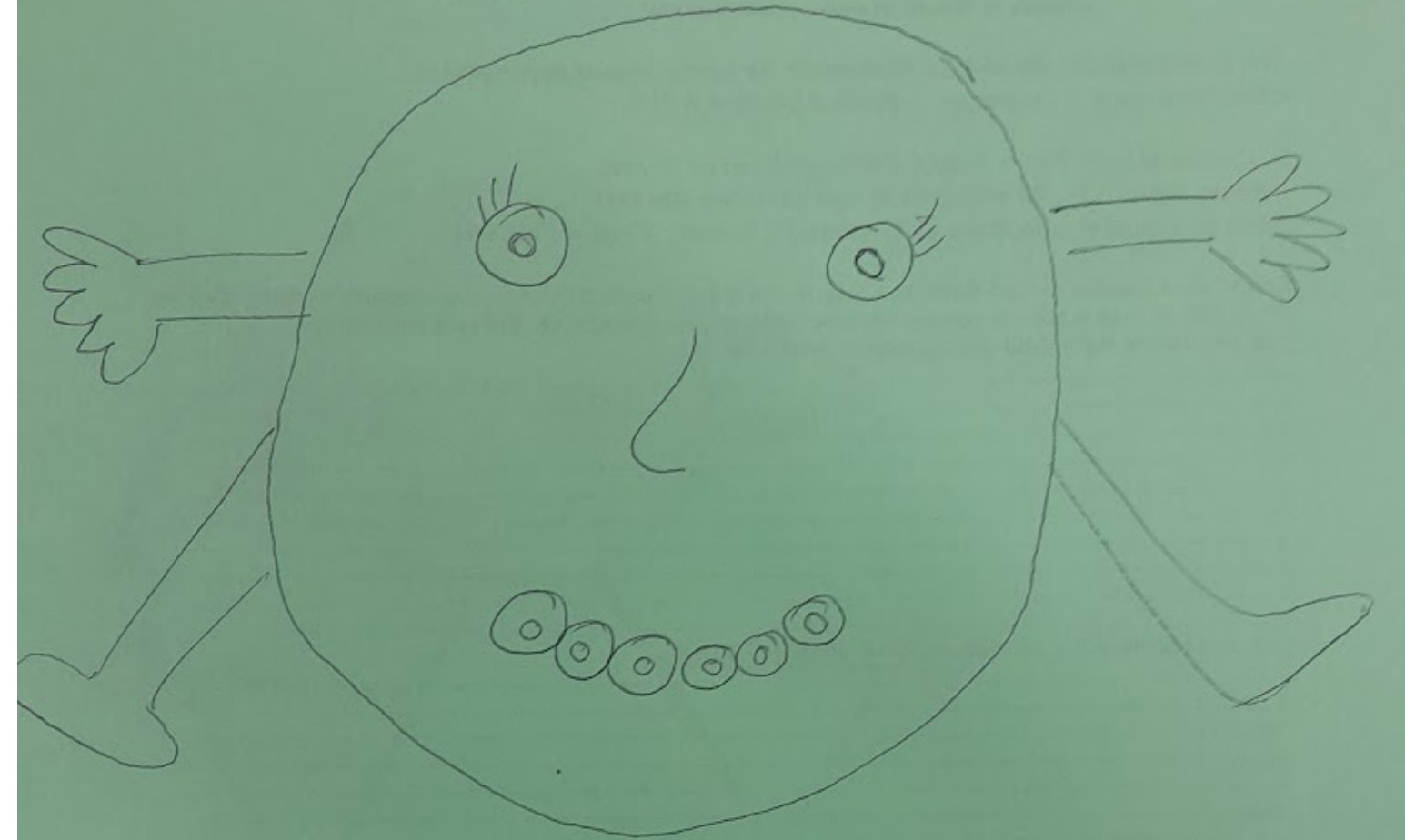
I malfatti senza voce

Il fantasma formaggino (detto Carper/Napstalelook)

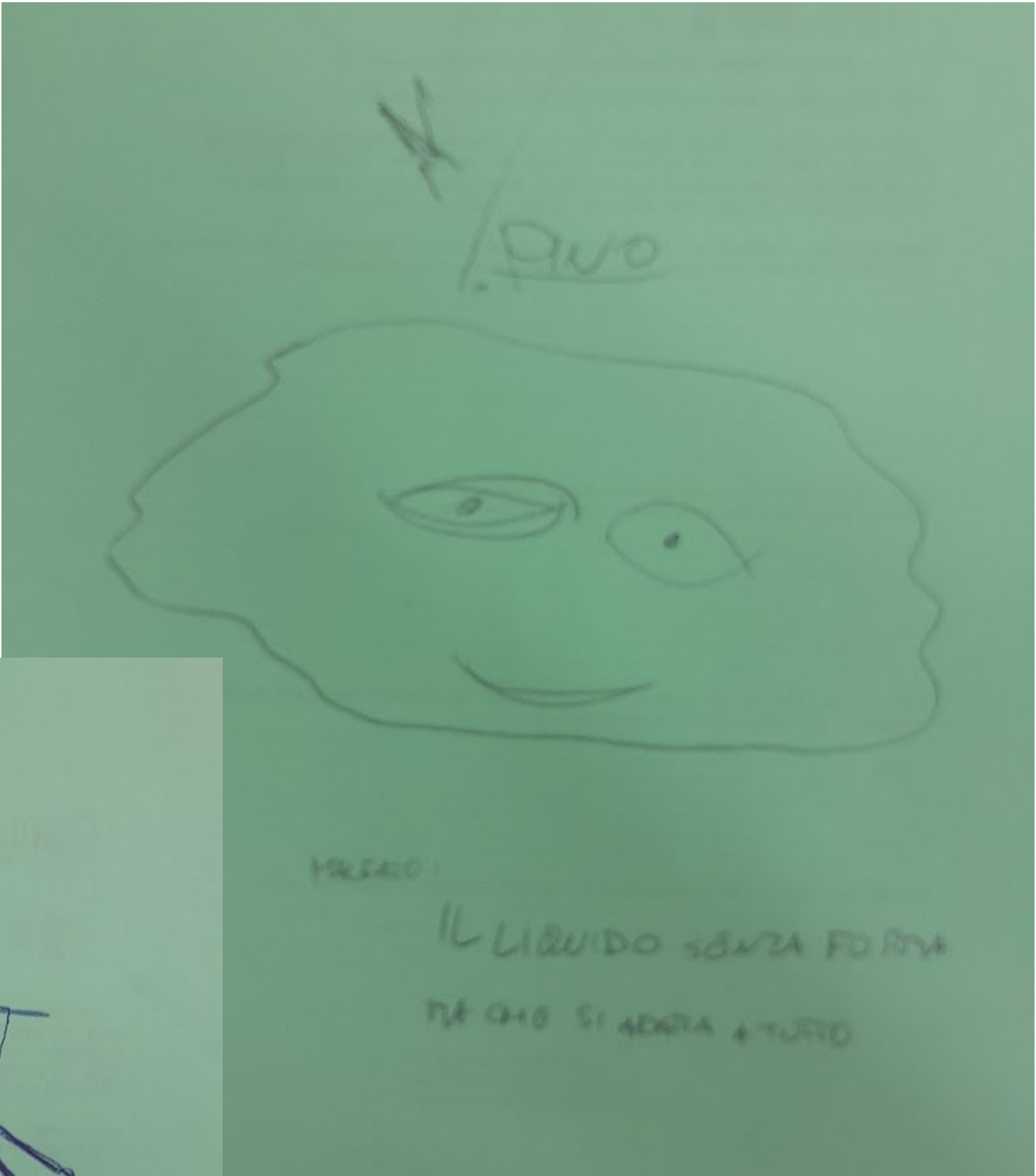
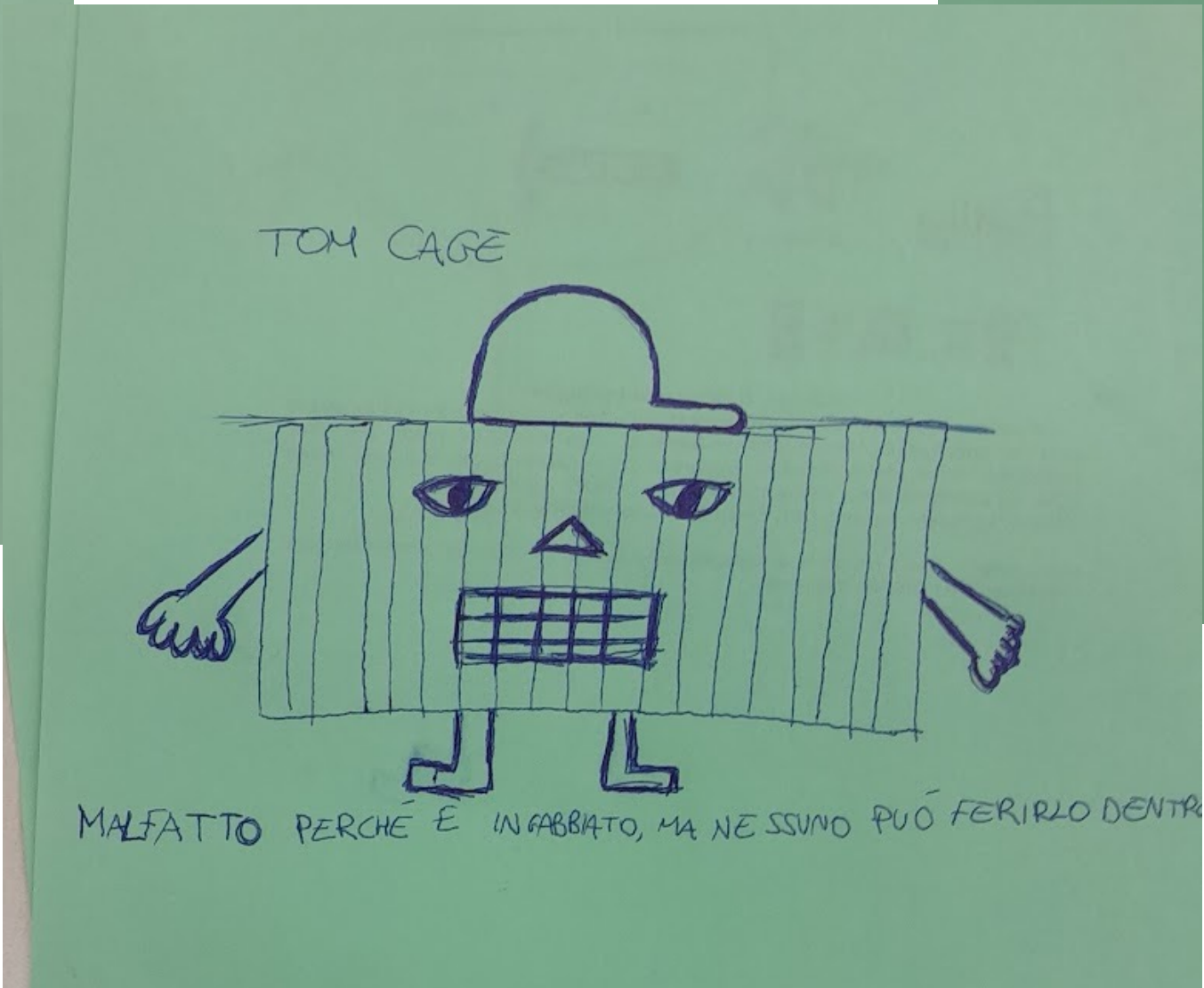
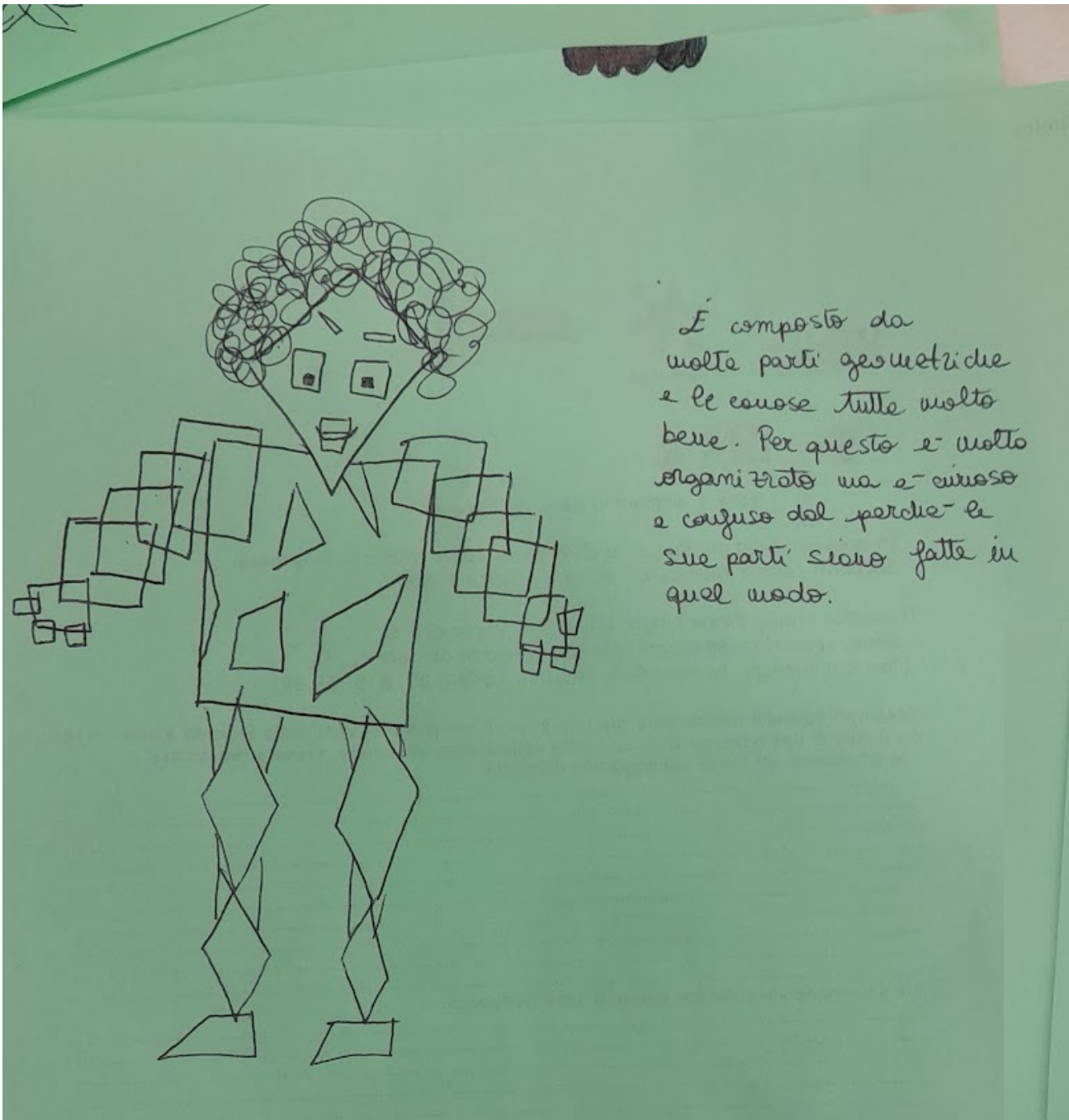


È un fantasma senza bocca che non può spaventare. Può comunicare solo scrivendo ed il fatto che non possa parlare gli permette di essere un ottimo ascoltatore ed osservatore, dunque riesce a dare ottimi consigli.

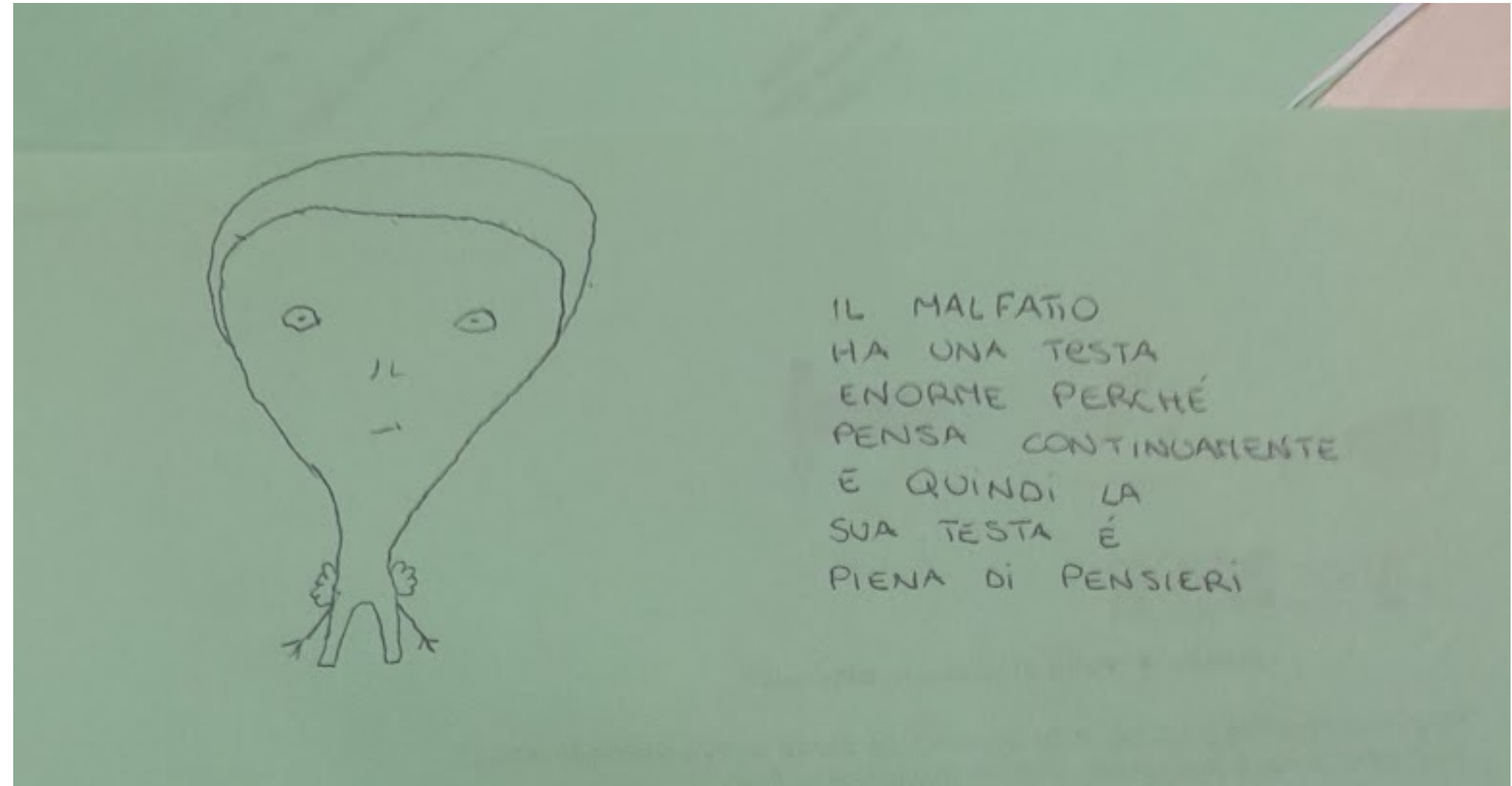
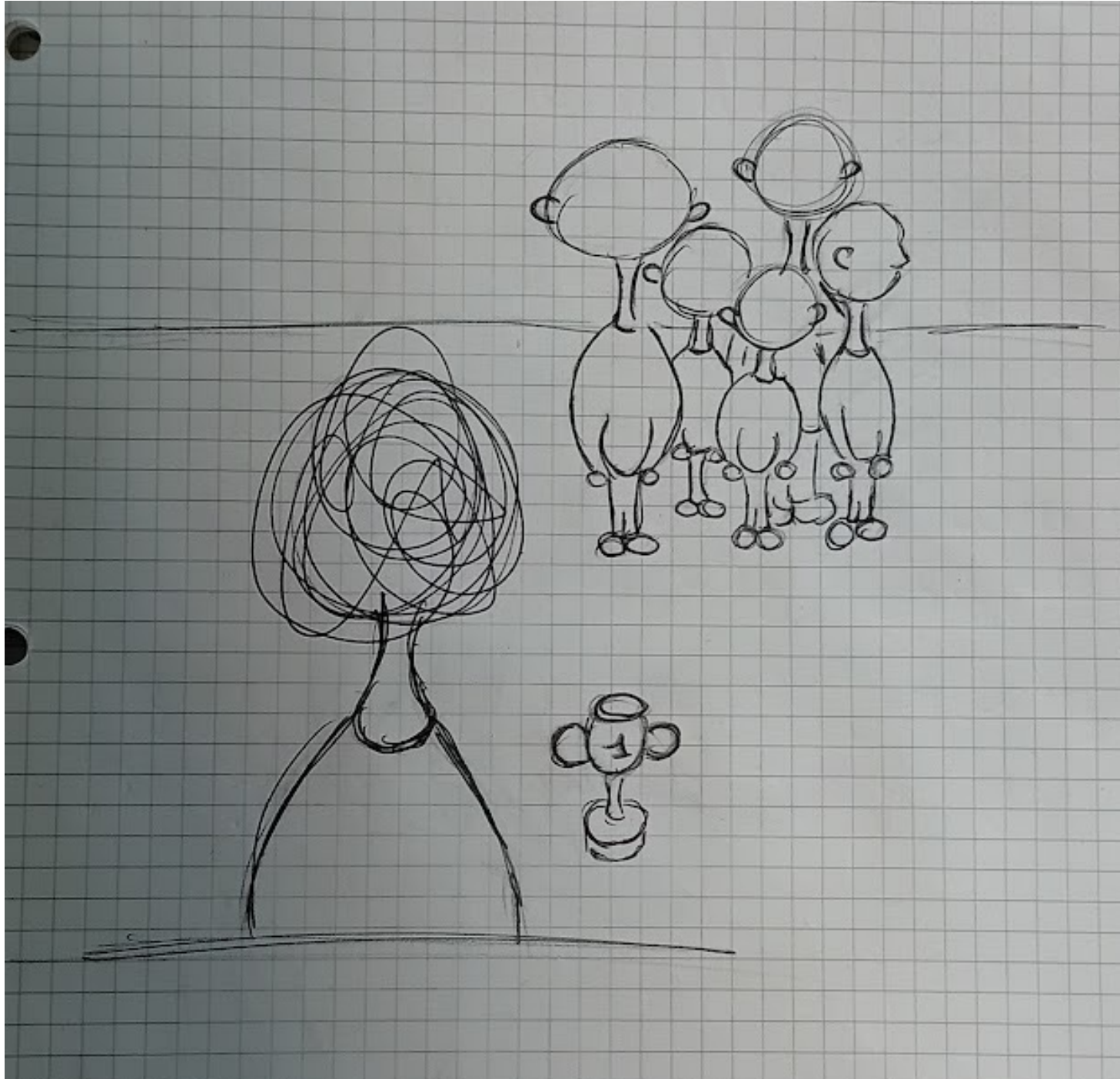
SENZA CORPO
E SENZA
BOCCA HA ~~PERÙ~~ INVECE DI PARLARE
OSSERVA .



I malfatti deformati



I malfatti



*Il corpo c'è c'è c'è
e non trova riparo*
W. Szymborska



**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE**



Nome Formatore
Giusi Marchetta

Email :
Giusi.marchetta@gmail.com

Ad alta voce
TERZA ANNUALITÀ



Fondazione
per la
Scuola

